LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 4 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 6 Dicembre 1918 — ROMA — Venerdì 6 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 336

Il campo dei più grandi interessi nazionali

L'Ambasciata italiana nel Brasile e nell'Uruguay

L'Ambasciata italiana nel Sud-America — diretta dall'on. Luciani — ha fatto ritorno a Roma, dopo sette mesi dalla sua partenza. Essa lasciò l'Italia nei primi giorni del maggio scorso, sbarcando a Rio de Janeiro l'otto di giugno. Il compito dell'Ambasciata era duplice: avendo essa assunto l'incarico di una missione di carattere politico, e di una di carattere economico-commerciale.

La Missione politica si rivolgeva ai Capi degli Stati, ai governi, ai popoli amici ed alleati delle nobili repubbliche del Sud-America, che fieramente avevano scelto il loro posto di battaglia per la salvezza della civiltà, al lato delle bandiere dell'Intesa. La missione economica-commerciale era invece una missione di studio e di osservazione sulla situazione dei mercati sud-americani.

Nessuna distinzione di persone nella duplice attribuzione di cui la missione vanne investita; poichè gli stessi componenti dell'Ambasciata, cui fu affidata la missione politica, svolsero e compirono l'incarico economico e commerciale. D'altronde le due attività dell'Ambasciata, molto spesso, a contatto con le organizzazioni superiori dei vari Stati, con gli enti pubblici, con le grandi istituzioni di quei paesi, con le loro rappresentanze commerciali ed industriali; si sommarono, in un'azione complessa, nella quale sarebbe stato difficile scindere la parte e la materia politica, da quella più propriamente economica e commerciale. Scopo precipuo della missione è stato — per tutto l'immenso territorio percorso nelle regioni dell'interno, lungo la vastità continentale da Rio de Janeiro al Rio della Plata — arrivare a realizzazioni positive, piuttosto che impacciarsi in dissertazioni formali di protocollo.

Si trattava dunque — dopo avere fatto conoscere la sincera e profonda cordialità dei sentimenti che unisce il nostro paese, in tutte le sue classi ed in tutte le sue organizzazioni, per le giovani repubbliche latine del Sud-America — di osservare e studiare l'andamento di quei ricchi e vastissimi mercati, particolarmente durante la crisi profonda dei traffici e dei negozi determinati dalla guerra, e cercare di scorgere qualcuna delle direttive essenziali, secondo le quali quella crisi si sarebbe necessariamente avviata alla sua soluzione nella pace. La Missione si proponeva nello stesso tempo di entrare il più direttamente possibile a contatto con la grande massa dei nostri lavoratori, — non staccandosi mai dai più umili, nella città popolose, nei villaggi, nelle sterminate e remote campagne — osservandone la situazione, studiandone i bisogni: rendendosi conto, in altri termini, dell'andamento generale di quella grandiosa e poderosa nuova Italia, piantata per le conquiste civili del lavoro, vittoriosamente al di là dell'Oceano ed a cui oggi la vittoria della madre-patria dà uno slancio superbo di forza incalcolabile per un nuovo e più gigantesco avvenire di fortuna.

Avremo qui dunque occasione di parlare lungamente di una materia molto complessa. Ma prima di entrare nell'esame dei problemi vivi che da essa si sviluppano in ogni direzione, è utile per la precisa comprensione delle nostre parole, accennare preliminarmente e, per così dire, dall'esterno alla direzione ed ai limiti del nostro viaggio sud-americano di sette mesi.

La missione al Brasile

In questo primo scritto non voglio parlare dell'Uruguay — il paese più italiano dell'America, in cui lo Stato è in mano della gioventù appena trentenne, ed in cui tutte le audacie cominciano con essere realizzate dai poteri pubblici — per non sciupare per accenni un soggetto ed una materia viventi come la trama di un meraviglioso romanzo sociale.

Il campo più importante, perchè il più vasto ed il più ricco per le nostre investigazioni, è stato naturalmente il Brasile. Questo paese — completamente sconosciuto e misconosciuto tra noi — è qualcosa più che una nazione, ed una grande nazione. E' un vero sterminato continente, a fisionomia nazionale. E' l'Atlantide, leggendaria e reale che, circondata da ogni lato dal mare e da fiumi simili a mari, alza nell'Oceano il suo immenso e placido altopiano, fecondato da tutte le ricchezze naturali e svolgentesi per tutti i climi sopportabili all'uomo: dal torrido dell'Amazonia, al dolcissimo e temperato di Rio Grande do Sul. In questa immensità territoriale, in questa infinita varietà di clima, di natura, di società tutto quello che è stato affermato o si afferma in una maniera assiomatica, è vero ed è falso nello stesso tempo. Da qui la inestricabile rete degli errori e delle contradizioni nei giudizii sul Brasile. Da qui la falsità di quelle sentenze sommarie le quali — così comode alla nostra pigrizia — a volta a volta hanno presentato quel paese o come l'Eldorado di tutte le più facili fortune, o come l'Inferno di tutte le sofferenze. Il Brasile, non bisogna mai dimenticarlo, è un continente. Ora, come a nessuno in Europa verrebbe in mente di identificare in un unico giudizio indifferentemente le condizioni di vita della Norvegia o dell'Inghilterra con quelle della Macedonia o della Grecia per dare un'impressione comprensibile della vita continentale europea; così non si può parlare del Brasile *in complesso*, senza rimanere nell'irreale dell'astrazione, riferendosi indifferentemente, poniamo, alle condizioni di vita di Pernambuco ed a quelle del Paranà. La larghezza politica delle istituzioni federali e la diversità del carattere fisico, conferiscono nella Repubblica, a ciascuno Stato brasiliano, una fisionomia tanto particolare ed originale che qualsiasi giudizio — s'è giusto — riferito ad uno, non è in modo alcuno quasi mai, applicabile ad un altro Stato. Bisogna qui procedere per distinzioni e non per generalizzazioni — sacrificare la formula, all'elenco modesto — se si vuol rimanere sul terreno della serietà e della praticità.

L'arrivo a Rio de Janeiro

Non è qui il luogo per parlare delle bellezze magiche della capitale del Brasile. Noi sbarcammo, nella stagione dell'anno più propizia, in una gloria di luce, sopra una terra di paradiso. Rio de Janeiro accolse gli ospiti italiani con una grandiosità regale. Le rappresentanze più alte dello Stato e l'intera Metropoli, con la spontaneità delle grandi masse popolari, avvolsero l'Ambasciata in un'atmosfera fraterna di sentimenti affettuosi che — mai più smentiti o attenuati nel nostro lungo viaggio — costituirono il carattere essenziale di tutte le manifestazioni che il Brasile, in quell'occasione, volle tributare all'Italia. Noi eravamo aspettati. Bisogna dirlo: noi eravamo aspettati in Brasile, da lungo tempo. Un gesto amichevole dell'Italia era atteso con passione. E quando un'Ambasciata italiana, in nome del Re ed in nome del popolo nostro è là giunta, questa passione si è accesa con una meravigliosa concordia di entusiasmo, da un capo all'altro dell'immenso continente....

Entrando nel Senato federale di Rio de Janeiro, nel solenne Consesso ove sono rappresentati, dalle personalità più rispettabili e più autorevoli del paese, nominativamente tutti gli Stati della Nazione, noi avemmo la testimonianza più alta di questa concordia di entusiasmo. In mezzo ad un'ovazione interminabile mentre tutto il Senato e tutte le tribune del pubblico restavano in piedi, l'uomo più popolare del Brasile, il più rappresentativo, quello che personalizza il genio, l'idealismo eroico e la cultura universale del suo paese: Ruy Barbosa, rivolgendosi al capo della nostra Missione alzò un inno di amore verso l'Italia. «Qual'è il cuore — egli disse — qual'è l'intelligenza, qual'è lo spirito in questo paese brasiliano che, aprendo gli occhi alla vita intellettuale, alla vita morale, non siasi sentito animato, infiammato, creato dalla produzione meravigliosa e feconda di questo genio che viene, dai tempi dell'antica Roma, agitando nell'Europa mediterranea la face della cultura umana? Grande Paese! Grande civiltà! Nazionalità immensa, rinascente ogni volta più libera, più brillante, più radiosa delle sue glorie antiche; dalle sue glorie odierne! Luminosa Italia! Italia immortale, fonte delle culture del nostro spirito, origine delle maggiori ispirazioni dei nostri poeti e del genio dei nostri artisti! Tu, che possiedi il privilegio divino di essere, in questo mondo attraverso la storia, la fonte eterna della gloria e della bellezza umana... Salute!...»

Gl'Italiani al Brasile

Se, ora, le manifestazioni ufficiali da quella del Presidente della Repubblica, a questa solenne del Senato or ora ricordata, assumevano tanta alta espressione, non erano meno nobili e significative quelle che ci venivano continuamente da tutti gli altri ordini di cittadini brasiliani, e dalle masse umili del popolo, confuso col popolo nostro. Tra il popolo brasiliano noi cogliemmo i fiori più belli di questa spontaneità di affetti, poichè noi li vedemmo realizzati in una intimità sincera di amore e di esaltazione per l'elemento nazionale nostro che qui vive e lavora. Era questo il pegno più gradito di fraternità che il Brasile potesse offrire a noi; e se lo ha dato largamente.

Certo non era un fatto nuovo. Non si improvvisa per semplice atto di volontà o per occasione, lo stato d'animo di una massa di popolo verso un'altra massa che vive e lavora sullo stesso terreno. I rapporti sentimentali e materiali tra elementi diversi di un popolo si costituiscono alla guisa delle formazioni geologiche: non per salti o per sobbalzi, ma regolarmente, lentamente, per cristallizzazioni e sedimentazioni successive. Noi siamo arrivati alla fraternità odierna del Brasile, al rispetto, all'ammirazione del brasiliano verso il nostro elemento nazionale, attraverso una lunga serie di vicende spesso dolorose.... vi siamo arrivati per nostro merito; bisogna dirlo altamente. Per una *via crucis* di pazienza, di tenacia, di difficoltà inenarrabili. L'ammirazione odierna del brasiliano, è stata una conquista del lavoratore italiano. Una conquista lenta ed onesta, come quella della sua agiatezza o della sua ricchezza. L'italiano *ha costretto* il brasiliano ad ammirarlo. Ma oggi è cosa fatta. Il brasiliano ci apre schiettamente il suo cuore; e sarebbe una balorda ipocrisia non volere riconoscere e proclamare la sincerità di questi sentimenti, e quanto essi siano sinceramente amichevoli verso di noi.

Ma se si volesse trovare il momento (una data) in cui questa trasformazione si è fatta sensibile; questo momento e questa data bisognerebbe chiamarli — e ciò ha un grande contenuto d'insegnamenti — bisognerebbe intitolarli da Tripoli.....

Ora è un fatto compiuto. Si può dire che si aspettava al Brasile — nelle grandi città, nei villaggi, nelle remote sterminate campagne — solamente un'occasione propizia, perchè questo sentimento assumesse le forme di una dimostrazione, di una proclamazione pubblica solenne generale. A ciò ha dato occasione l'arrivo dell'Ambasciata Italiana al Brasile, e di tanto essa porta vivente e commossa testimonianza in Italia.

Ma essa porta testimonianza di cose ancora più grandi. Essa porta testimonianza di una Italia giovane, valorosa e vittoriosa — anche qui — per la gloria e per la fortuna nazionale.

Questa nostra razza [illegible] è stata costretta per i [illegible] cimenti della vita. Essa ha bisogno delle muraglie alpine, dei fiumi inguadabili, del nemico superiore di numero e di armamento, per dare intera la misura del suo valore; essa ha bisogno delle condizioni più aspre della lotta e della concorrenza mondiale perchè — abbandonata a sè stessa — dimenticata quasi dalla madre-patria, senza appoggi e senza protezioni di sorta, essa imponga vittoriosamente con la sola inflessibile energia della sua volontà, la bandiera del suo lavoro fecondo. Nel Brasile eravamo continuamente alla presenza di questo spettacolo miracoloso. Dovunque il lavoro italiano si è fermato, il è nato e prospera l'abbondanza e la ricchezza. L'italiano in quelle terre si è dimostrato atto a tutto. Le sue mani sono benedette dovunque si posano. Esso ha la genialità dell'invenzione; il dono della trasformazione, degli adattamenti, e, nello stesso tempo, la forza dura della perseveranza. L'italiano che ha traversato l'Oceano pare sia disceso nella fonte favolosa dell'eterna giovinezza, perchè egli rinasce nel continente americano centuplicato d'energie. Le eccezioni e le deviazioni non contano; perchè il fenomeno è così grande che le assorbisce e le distrugge. L'uomo italiano è là una delle più nobili e più compiute espressioni dell'umanità attiva, onesta e laboriosa. E questo innesto dell'elemento nostrano sulle terre vergini del continente sud-americano starà forse a rappresentare, un giorno, uno dei fattori più essenziali della prosperità futura del mondo.

Il nuovo Brasile

A Rio de Janeiro noi abbiamo appena intravisto i segni rivelatori di questo poderoso mondo del lavoro italiano. Gli italiani della capitale federale del Brasile — eccettuate alcune poche personalità di prim'ordine — formano ancora una massa anonima di popolo, confusa nella grande massa lavoratrice della metropoli. Rio de Janeiro, come tutte le grandi capitali, è una città cosmopolita. Il fascino particolare della sua bellezza incomparabile, la eleganza signorile delle sue strade superbe; la dovizie dei suoi magazzini e la opulenta vita mondana, nascondono all'occhio del forestiero l'attività operosa del lavoro. D'altra parte chi arrivi nuovo a Rio de Janeiro è subito conquistato dalla rivelazione di un mondo intellettuale ed artistico, d'una originalità superiore e d'una grazia squisita. Pochi centri spirituali in Europa possono avere maggiori attrattive di Rio de Janeiro. La produzione letteraria vi è superba; il giornalismo è di prim'ordine, nelle mani di scrittori la cui attività onorerebbe qualunque grande periodico del nostro continente. Vi è una schiera di romanzieri, di poeti, di pensatori che si raccolgono attorno ad un'accademia che, se non è quella di Francia, ricorda con più attività e più giovanilità i periodi più fecondi e geniali delle migliori epoche della produzione spirituale dei più grandi paesi europei. La scienza è alla stessa altezza ed ha superbe applicazioni. Vi si respira una gioia di lavoro disinteressato e di nobile idealismo che, noi europei, avevamo sperduto da lungo tempo.

Ma Rio de Janeiro è anche il centro della politica federale, vale a dire della politica internazionale del paese; e perciò anche ove si può vedere fin da ora, delinearsi quel nuovo organismo mondiale del Brasile, gigantesco per le sue possibilità di produzione di materie prime; e gigantesco per la sua infinita capacità di assorbimento di materie lavorate. E qui si vedono anche i progressi immensi che il Brasile ha raggiunto nel corso di anni, che equivalgono al corso dei secoli dei nostri vecchi paesi. Questo organismo è oggi ancora tutto percorso dai brividi di una febbre di rinnovazione e di crescenza; e lo si sente agitato in ogni sua fibra dietro i potenti stimolanti che cotidianamente gli versano inglesi, nord-americani, giapponesi e francesi.... In questo senso il nostro mondo del lavoro è tutto locale e cotidiano. Rispetto a quei giganti è un mondo ancora piccino. E' il mondo del commercio minuto; particolarmente del commercio dei generi alimentari. Ma piccino e modesto qual'è, ha anch'esso la sua epopea che dovrà essere raccontata; e le sue vittorie di cui abbiamo ragione di essere orgogliosi. In meno di venti anni, gli italiani hanno conquistato il mercato alimentare della capitale — una città di oltre un milione di abitanti — ed ora ne sono i padroni, lo dominano. E' gente oscura, che non figura nè nelle liste dei cavalieri, nè nelle guide commerciali; ma ha dato da sola, nel solo ultimo prestito — dei 120 dati da tutto il Brasile — oltre trenta milioni alla patria in guerra.

Ma vi è un altro luogo ove gli italiani sono grandi.

Francesco Bianco.

Il Kaiser in giudizio

LONDRA, 4.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: Vi è motivo di credere che le opinioni espresse durante la conferenza di Londra in questi due ultimi giorni siano state interamente comunicate al Presidente Wilson e che egli le abbia conosciute prima della sua partenza per l'Europa. Vi è pure motivo di credere che i consiglieri di Wilson siano di parere che le opinioni degli Alleati riuniti in conferenza a Londra siano verosimilmente in armonia con quelle dello stesso Presidente Wilson circa la situazione dell'ex-Kaiser.

L'«Agenzia Reuter», dice, che nei circoli autorizzati si ritiene che l'ex-imperatore e gli altri personaggi colpevoli di violazioni del diritto delle genti durante la guerra debbano essere giudicati da un tribunale dei governi associati, che comprenda nel suo seno i rappresentanti dei paesi che hanno maggiormente sofferto.

Le carte di Guglielmo sequestrate

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: E' stato ordinato il sequestro e l'esame delle lettere e dei documenti privati dell'Imperatore Guglielmo che si trovavano nei suoi castelli.

Gli alleati chiederanno l'estradizione

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Amsterdam apprende da fonte sicura che l'imperatore rifiutò di firmare l'abdicazione quando ci fu pregato dal principe Max e da altri ministri il 9 novembre al Quartiere generale di Spa preferendo di fuggire in Olanda con alcuni fedeli. Il principe Max ingannò l'opinione pubblica quando affermò il 12 novembre che l'abdicazione del Kaiser era un fatto compiuto da tre giorni. L'imperatore non firmò la rinunzia al trono che dopo avere visto l'imperatrice la quale le assicurò che la situazione era irrimediabilmente perduta per la dinastia.

Il Governo olandese ha nominato una commissione di tre illustri giureconsulti per determinare l'atteggiamento dell'Olanda verso il Kaiser e verso le potenze che intendessero reclamarne l'estradizione. E' certo che il fatto dell'abdicazione renderà ancora più difficile ora la situazione di Guglielmo in Olanda, poichè prova che il Governo di cui egli è capite era stato tenuto nell'ignoranza della verità.

Ciò che si pensa in Inghilterra

LONDRA, 5.

Il soggiorno dell'ex Kaiser in Olanda e la permanenza nel Governo germanico degli uomini del vecchio regime, lasciano sussistere delle diffidenze nel pubblico inglese. Venuti a contatto cogli elettori i candidati di quasi tutti i partiti si sono trovati di fronte ad una maggioranza compatta e risoluta chiedente la garanzia assoluta contro il pericolo di una pace benevola per la Germania. L'arrivo dei primi 50 mila prigionieri i quali hanno narrato le terribili sevizie sofferte, ha certamente contribuito a rinvigorire la determinazione del pubblico inglese di esigere un'espiazione da parte del nemico; ma è evidente che la causa determinante di tale atteggiamento è l'incertezza della situazione in Germania. Coll'istintivo buon senso delle masse il pubblico inglese vorrebbe vedere una sistemazione della rivoluzione tedesca prima di dare la propria sanzione a delle condizioni di pace dalle quali un nemico sleale potrebbe approfittare per gettare via la maschera appena firmato il trattato e riprendere con nuova forma l'antica politica. Dalle domande rivolte ai candidati delle prossime elezioni [illegible] come quel che [illegible] inglese non sia [illegible] dalla ristaurazione della potenza militare tedesca quanto il ritorno ai metodi di Governo del vecchio regime per quel che riguarda la politica economica.

Qualunque cosa accada l'Inghilterra è risoluta a impedire che la Germania riprenda a pace fatta la sua sleale politica di penetrazione economica. E' noto che la Camera dei Comuni approvò tre mesi addietro una legge che vieta per il periodo di cinque anni dalla firma della pace la istituzione di banche e di aziende di nazionalità nemiche nell'Inghilterra. Oggi si domanda che non solo l'immigrazione di commercianti e banchieri tedeschi venga proibita per un periodo anche più lungo, ma che gli stessi tedeschi internati in Inghilterra vengano rimpatriati in massa e che la Germania venga obbligata ad indennizzare adeguatamente le nazioni che danneggiò.

Le querele per assassinio

CHICAGO, 4.

La signora Harlem di Chicago ha inviato alle autorità federali una querela colla quale chiede che venga iniziato un processo contro l'ex-Kaiser per l'assassinio di suo padre, morto in seguito al siluramento del *Lusitania*.

PARIGI, 5.

A proposito della querela per assassinio presentata contro l'ex-imperatore di Germania dalla signora Prieur il cui marito fu ucciso sul vapore postale *Sussex*, silurato, il procuratore generale Lescouve ha dichiarato che il vapore era un prolungamento del suolo francese e che perciò i tribunali francesi sono competenti per aprire un'istruttoria. Egli aggiunse che varie altre istruttorie sono aperte contro Guglielmo: per esempio istruttoria sono in corso per i delitti commessi col cannone a lunga portata e fra qualche giorno sarà presa una decisione. Se questa sarà affermativa nel senso della competenza, sarà nominato un giudice istruttore ed uno dei primi atti dell'istruttoria sarà di domandare l'estradizione dell'ex-imperatore.

Il Principe Enrico scrive

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Il Principe Enrico di Prussia pubblica nella *Kreuz Zeitung* un appello a tutti i membri della famiglia reale prussiana. Dopo aver accennato al documento del 28 scorso con cui Guglielmo ha abdicato, dice che non solo ciascuno di loro è libero di adoperarsi con le sue migliori forze pel servizio dello Stato, ma anzi ciò è un dovere verso la Patria ed operando così si risponderà al pensiero espresso dal Re nel suddetto documento di rinuncia al trono.

Quale decano dei membri della Casa Reale prussiana che ora abitano in Prussia e l'Impero dichiaro, dice il Principe Enrico, che, nonostante il nuovo ordinamento dell'Impero e della Prussia che sono costretto a riconoscere sotto la pressione delle circostanze, tenderò la mano a un Governo ordinato e legale per istituire condizioni sopportabili ma personalmente mi considererò vincolato sino alla morte alla persona del Re e farò tutto quanto è nelle mie forze per stornare da lui i pericoli e lo considererò come il mio solo capo supremo. Mentre porto ciò a cognizione di tutti i membri della famiglia reale, confido che tutti saranno di eguale pensiero.

La cacciata di Ferdinando di Coburgo

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* afferma che una delle ultime gesta dell'imperatore Carlo fu l'espulsione di Ferdinando di Coburgo. Questi fuggendo dalla Bulgaria volle recarsi al castello di Seenwald. Giungendo con un treno speciale a Vienna ricevette subito la visita di un ciambellano che gli dichiarò in nome dell'Imperatore che la sua presenza non poteva essere tollerata perchè aveva tradito la causa comune. Ferdinando volle protestare ma due giorni più tardi fu costretto a partire.

PER IL CONGRESSO DELLA PACE

Wilson è già partito

NEW YORK, 4.

Wilson sul vapore presidenziale «George Washington» è partito da New York alle 10.15.

Il «George Washington» ha un equipaggio di 76 ufficiali e di 1040 marinai. Si trovano pure a bordo della nave 74 fucilieri di marina che costituiscono la guardia d'onore del Presidente.

Il saluto di New York

NEW YORK, 4.

Al presidente Wilson al suo arrivo da Washington è stato fatto un imponente ricevimento militare. Egli è passato sotto una vera galleria di bandiere americane mentre si recava al ponte d'imbarco, i soldati, che facevano ala al passaggio, presentavano le armi al Presidente, mentre una musica militare suonava l'inno nazionale.

Macchi di Cellere accompagna Wilson

WASHINGTON, 4.

Sul piroscafo *Giorgio Washington*, che trasporta il signor Wilson, è oggi pure partito il conte Macchi di Cellere, Ambasciatore d'Italia, che accompagna il Presidente in Europa.

* * *

WASHINGTON, 4.

Al Senato, il senatore repubblicano Knox, ex-segretario di Stato presenta una mozione nella quale chiede che vengano rinviate a dopo la Conferenza per la pace le questioni relative alla costituzione della Società delle Nazioni e qualsiasi cambiamento radicale nelle antiche leggi internazionali che regolano la libertà dei mari.

La mozione propugna pure il ritiro immediato delle forze di spedizione americane, così dell'Esercito come della Flotta e sostiene che si debbano revocare i poteri di guerra concessi al Presidente appena il nemico abbia adempiuto alle condizioni dell'armistizio.

Tale mozione viene rinviata senza discussione alla Commissione per gli Affari esteri.

Il senatore repubblicano Sherman propone di dichiarare vacante il seggio presidenziale in seguito alla partenza di Wilson. L'oratore, al quale il Senato manifesta il suo consenso, critica i metodi di Wilson; dichiara che il viaggio del Presidente è [illegible] e potrebbe riuscire nefasto ed insiste sul fatto che la partenza del Presidente sospende il potere legislativo del Congresso.

Il senatore democratico Williams, rispondendo a Sherman, fa notare che anche Roosevelt e Taft avevano lasciato gli Stati Uniti mentre erano presidenti. Soggiunge che Wilson desidera di conferire a cuore aperto coi Primi Ministri alleati e dice che la vittoria dei repubblicani nelle elezioni dimostra semplicemente che il popolo credeva che i repubblicani avrebbero dato, meglio dei democratici, un appoggio agli sforzi di Wilson per la continuazione della guerra.

Alla Camera dei rappresentanti, il leader repubblicano Mann disapprova le mozioni relative all'assenza del Presidente e dichiara che i deputati repubblicani non faranno nulla per creare imbarazzi al Presidente stesso.

Dopo il convegno di Londra

Il ritorno di Orlando e Sonnino

LONDRA, 4.

Il presidente del Consiglio italiano onorevole Orlando, il ministro degli esteri on. Sonnino, il presidente del Consiglio francese Clémenceau, il maresciallo Foch, insieme con l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi lord Derby, sir Arthur Stanley e col personale delle delegazioni italiana e francese si sono recati stamane alla stazione in automobili chiuse. Un'immensa folla ha salutato lungo tutto il percorso gli illustri capiti con entusiastiche ovazioni.

Si trovavano alla stazione il duca di Connaught, sir Henry Wilson, sir Roslyn Wemyss, un rappresentante del ministro degli esteri Balfour, gli ambasciatori d'Italia e di Francia col personale delle rispettive ambasciate e le notabilità italiane e francesi.

Il duca di Connaught ha accompagnato gli onorevoli Orlando, Sonnino e Clémenceau e il maresciallo Foch fino al loro vagone ed ha presentato loro i saluti del Re. Una musica militare ha suonato gli inni italiano e francese. Il treno è partito alle ore 8,10.

Il Segretario di Lloyd George accompagnerà gli uomini di Stato alleati fino a Parigi, ove provvederà ai preparativi per la prossima visita di Lloyd George.

* * *

PARIGI, 4.

Stasera alle 17,30 sono giunti da Londra con treno speciale il presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il ministro degli affari esteri barone Sonnino. Collo stesso treno sono giunti anche il presidente del Consiglio francese Clémenceau e il maresciallo Foch.

Alle ore 20,25 gli onorevoli Orlando e Sonnino sono ripartiti per Roma accompagnati dal segretario generale al Ministero degli esteri comm. De Martino, dal capo di Gabinetto del presidente del Consiglio comm. Petrozziello, dal capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri conte Aldrovandi e dal segretario particolare del ministro degli esteri, comm. De Morsier.

Si trovavano alla stazione a salutarli l'ambasciatore italiano conte Bonin Longare, il generale di Robilant, l'ammiraglio Grassi, molti ufficiali e notabilità.

* * *

Gli on. Orlando e Sonnino giungeranno a Roma domattina alle 11.

I Romeni in Transilvania

ZURIGO, 4.

Si ha da Budapest: Nella seduta di ieri del Consiglio nazionale romeno di Karlsburg, è stato comunicato che fra dieci settimane i romeni avranno occupato tutti i ventisei Comitati a cui aspirano. Sino a quando l'occupazione non sarà compiuta, questi Comitati saranno amministrati da un governo che risiede a Hermannstadt.

E' stato votato un ordine del giorno per ringraziare l'Intesa che ha salvato la civiltà contro la barbarie.

Karlsburg è imbandierata con bandiere romene e dell'Intesa.

L'incendio all'arsenale di Vienna

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: L'incendio nell'arsenale è stato spento. I danni ascendono a milioni di corone.

Karoly ha consigliato Carlo a cedere la flotta ai jugoslavi

BERNA, 5.

Informazioni pervenute in questi ambienti danno per certa la notizia che l'ex-imperatore Carlo fu consigliato a cedere la flotta ai jugoslavi dall'attuale presidente della Repubblica ungherese conte Karoly.

Come è noto quasi contemporaneamente un rescritto imperiale dava libertà ai soldati di servire i vari consigli nazionali che si erano creati in Austria-Ungheria. Scopo evidente era quello di salvare l'esercito da un lato e di salvare la flotta dall'altro.

La cessione difatti aveva un valore relativo, non ne aveva nessuno anzi perchè nel contratto, come è noto, era chiaramente detto: e sotto l'espressa riserva della rivendicazione del diritto di proprietà degli Stati non jugoslavi dell'ex-impero».

Il pensiero di Karoly era evidentemente quello di accordarsi con i jugoslavi per la flotta, a danno forse delle altre nazionalità dell'Austria-Ungheria. Chi sa anzi che accordi in tal senso non siano stati precedentemente stabiliti.

LOR.

La situazione in Ungheria esposta da Karolyi

ZURIGO, 4.

Il sig. Leo Lederer, corrispondente da Budapest del *Berliner Tageblatt*, ha avuto parecchie interessanti interviste con ministri ungheresi. «La situazione dell'Ungheria — disse al giornalista il conte Karolyi — non è affatto rosea, ma or sono quindici giorni era molto peggiore. Noi dobbiamo al partito socialista se abbiamo potuto organizzare con calma e ordine la repubblica, senza gravi sconvolgimenti. E' merito del partito socialista se Budapest oggi offre un quadro normale di vita, se le fabbriche lavorano, se circolano le ferrovie e se non sono state commesse devastazioni. Ma anche i partiti borghesi hanno riconosciuto che non era più possibile evitare una profonda evoluzione sociale. Certamente l'Ungheria soffre attualmente in causa di gravi difficoltà economiche. Sarà compito dell'Intesa di aiutarci a questo riguardo, perchè l'Intesa stessa ha tutto da temere per questa critica situazione. Se si spinge infatti la popolazione ungherese alla disperazione, non può a meno di accadere tra noi quanto avviene in Russia. Io spero di poter iniziare trattative di pace prima ancora che si apra la conferenza della pace, affinchè si possa rischiarare il problema della futura situazione dell'Ungheria. Io non mi nascondo che noi dovremo oggi conchiudere una pace che tenga calcolo della circostanza che noi siamo vinti, e quindi quella Ungheria che noi ci siamo qualche volta sognata non si realizzerà mai più.

Il ministro degli esteri, Diner-Denes, si esprime in questi termini: «L'invasione da parte degli czechi, dei rumeni e dei serbi è in diretto contrasto con l'armistizio che noi abbiamo conchiuso a Belgrado. L'armistizio stabilisce chiaramente che la Ungheria venga amministrata dal governo ungherese. Si ha dunque da parte dei serbi che hanno sottoscritto l'armistizio una vera violazione delle clausole dell'armistizio. Tale violazione pare debba essere rimproverata anche ai rumeni e agli czechi, essendo essi alleati dell'Intesa. Noi speriamo quindi che i governi dell'Intesa vorranno far sentire la loro voce e porre termine a questi atti di violenza. Noi crediamo che tutte le questioni nazionali debbano venire definite al congresso della pace, ma che fino a quel giorno i termini dell'armistizio debbano essere rigorosamente rispettati».

Il dott. Oscar, ministro per le questioni nazionali, espose al giornalista tedesco il programma di pace del governo ungherese in un colloquio che durò parecchie ore. Il giornalista tedesco dovette far osservare al ministro che il programma governativo non poteva più soddisfare i desiderii dei diversi popoli, perchè questi hanno ormai chiaramente manifestato il loro fermo proposito di staccarsi dall'Ungheria per unirsi ai loro fratelli di razza.

La carica di governatore di Budapest offerta al Duca di Connaught?

ZURIGO, 4.

I giornali berlinesi recano da Budapest che i Magiari per assicurarsi l'integrità dello stato ed i suoi antichi confini, pensano di dichiarare il paese dominio inglese, invitando il duca di Connaught ad assumere la corona o l'ufficio di governatore generale di Budapest.

Mackensen ad Arad

I Francesi a Presburgo

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest: Il maresciallo Mackensen è arrivato ieri ad Arad. Il disarmo del suo esercito avranno luogo a Salonicco.

Ieri l'altro è giunto a Presburgo un ufficiale francese per preparare i quartieri per un distaccamento di soldati. Egli è sceso al palazzo dell'arciduca Federico, ove alloggerà il Comando francese. Presburgo si trova ad un'ora da Vienna.

Il Montenegro e la Serbia

PARIGI, 5.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice:

Il Governo reale del Montenegro smentisce la notizia di fonte viennese in cui si afferma che la grande Skupstina, riunita a Podgoritza, avrebbe deciso di deporre il re Nicola e di riunire il Montenegro alla Serbia. Il Governo reale fa osservare che soltanto un Parlamento nazionale legalmente eletto dal popolo, ha diritto di prendere decisioni relative alla sovranità dello Stato e alla dinastia. La grande Skupstina costituzionalmente non esiste. D'altra parte, è impossibile riunire attualmente il Parlamento nazionale, un gran numero dei cui membri sono ancora detenuti nelle prigioni austriache o dimorano all'estero in paesi alleati e neutrali.

L'informazione da Vienna è perciò priva di qualsiasi fondamento.

Tra Romania e Serbia

YASSI, 4.

Il Presidente del Consiglio ha telegrafato al Presidente del Consiglio serbo, Pasic, esprimendo la gioia della Romenia nel ritrovarsi al fianco dei suoi nobili alleati assicurando che le sofferenze e le comuni prove consolideranno la fraterna amicizia che unisce la Serbia alla Romenia, e congratulandosi con Pasic che ha guidato con successo la Serbia alla realizzazione delle aspirazioni nazionali.

CRONACA DI ROMA

Fuori le merci imboscate!

La coraggiosa circolare del Ministro Ciuffelli

L'Alleanza Commerciale comunica:

La Presidenza dell'Alleanza Commerciale Romana

Presa in esame la circolare di S. E. il ministro Ciuffelli alle Camere di commercio, con la quale rilevasi che gl'industriali hanno chiesto di esportare alcuni prodotti in ispecie, stoffe, cotoni, pelli, canapa, ecc.

Che con l'indicata circolare S. E. il ministro invita invece le Camere di commercio perchè, data la quantità di quei prodotti sul mercato, gl'industriali provochino un ribasso dei prezzi, essendo inopportuno concedere permessi di esportazione fintantochè i prezzi si manterranno elevati.

Considerato che questo permanere di prezzi elevati, deriva non già da impossibili accordi intervenuti fra le varie ditte interessate, come si è voluto far credere, ma bensì dal prezzo della merce già antecedentemente pagato, dimodochè un ribasso si ridurrebbe ad una vendita sotto-costo.

Che al contrario l'esportazione all'estero, potrebbe produrre un benefico effetto sui cambio con un conseguente miglioramento della valuta cartacea, e che quindi di fronte allo svantaggio momentaneo del permanere ancora di prezzi elevati, si avrebbe l'utile incalcolabile della liquidazione dello stok delle merci comprate e prodotte a caro prezzo, di un miglioramento dei cambi e quindi di un effettivo ribasso dei prezzi.

Che il costo elevato della merce perdurando ancora per qualche tempo potrebbe ridursi in una partita di giro nell'interno del paese senza pregiudizio per l'economia generale della nazione, mentre la vendita all'estero produrrebbe al contrario un sensibile aumento della ricchezza nazionale.

Fa voti che il Governo, prendendo in considerazione le domande della classe industriale italiana specialmente interessata, con opportuni provvedimenti agevoli l'esportazione dei prodotti che dato il prezzo d'acquisto e le condizioni generali del mercato, non permettono di essere vendute sulle nostre piazze, a un prezzo minore dell'attuale».

E noi invece facciamo voti che il Governo perseveri nel suo divieto. Fuori la merce imboscata e da tanto tempo imboscata! Altro che esportazione! Altro che cambi!

Ai cambi intanto ha già pensato — ed assai bene — il Ministro Nitti. Le preoccupazioni dei signori commercianti — per questo fatto — sono dunque ormai troppo tardive e fuori luogo. Come fuori luogo sono le altre considerazioni sulla.. ricchezza nazionale ecc. ecc. Perchè qui si tratterebbe solo di ricchezza ecc. ecc. privata ai danni della collettività.

I signori commercianti hanno — in questi anni di guerra — fatti guadagni favolosi, favolosissimi. Non contenti dei profitti ottenuti avevano anche imboscata — non tutti certo — una grande quantità di merce, nella speranza di poterla esportare — appena avvenuta la pace — e gettar sui mercati dei paesi che ne hanno maggiore bisogno, che la guerra ha pressochè spogliati. E così si illudevano di far nuovi affaroni.

Che importava se poi qui in paese i prezzi dei generi avrebbero continuato a rimanere scandalosamente alti, se molta gente avrebbe continuato a soffrire per mancanza persino del necessario?

Senonchè il Governo era perfettamente al corrente di tutte le manovre di imboscamento. Vi sono ditte che hanno chiusi stocks enormi di mercanzia. Vi sono stoffe nascoste per circa mezzo miliardo. Si dice che una sola ditta in Sicilia ne abbia per dieci milioni. E sono imboscati: scarpe, vestiti confezionati, cappelli di feltro ecc. ecc. Persino i cappelli di paglia — le *pagliette* — si è giunti ad imboscare! Una ditta ne ha per oltre cinquantamila lire!

Il Governo dunque tutto sapeva e tutto sa. Il Ministero della Guerra — tra gli altri — possiede dati e dettagli precisi nei riguardi di commercianti di generi per militari o per quelli borghesi. Però in momenti gravi, gravissimi per il Paese il Governo ha dovuto — diremo in termine romanesco, ma efficacissimo — ... *abbozzare*. Ma si ripprometteva di attendere questi signori al varco.

Ed al varco ci siamo. Niente esportazione! Fuori la merce nascosta!

Ora i signori commercianti parlano di *prezzi d'acquisto*, di *vendita sottocosto* ecc. ecc. Ma quando — agli inizi della guerra — essi aumentarono vertiginosamente i prezzi delle merci da loro già pagati a modica tariffa — a tariffa cioè *ante-bellum* — cosa avrebbe dovuto dire — anzi meglio — cosa avrebbe dovuto fare il povero pubblico? Ed il pubblico pagò, ha pagato, strapagato invece con paziente sacrificio!

Dunque è meglio di non toccarlo nemmeno questo doloroso — per i consumatori intendiamoci bene — tasto dei prezzi.

Noi piuttosto diamo un consiglio ai signori negozianti: ribassino i prezzi. E con sollecitudine. Tanto il Governo non concederà permessi di esportazione a nessun costo. Sarà della maggiore inflessibilità. Potrà — tutto al più — mandare i soldati a scovare le merci ove sono nascoste, se vi saranno dei riottosi che non vorranno intendere la ragione.

Come mancò l'abbacchio

Gli abbacchiai ci scrivono, che hanno mille ed una ragione di aver serrato perchè non è esatto che possano guadagnare quel tanto da sfamarsi col prezzo che corre fra il pagamento della merce al produttore e il prezzo di vendita. E che essi hanno pagato l'abbacchio ai produttori secondo il decreto, L. 5.75. Prendiamo, naturalmente atto di questa contestazione, e del patriottismo della benemerita classe, la quale, durante la guerra, è stata così generosa da sacrificarsi al punto di tenere aperti i suoi spacci di vendita di gallinacci a L. 25 il kg., di abbacchi a L. 14 e 15 il kg. e di polli e galline, durante l'epidemia, dalle 16 alle 20 lire. E compiuto il doveroso accenno torniamo a bomba.

Dunque tutto sarebbe avvenuto perchè la autorità competente ha notificato il ribasso del calmiere al minuto, prima di notificare ai produttori quello all'ingrosso; così almeno ci si riferisce senza che in tutta la giornata ci sia pervenuta qualsiasi comunicazione in proposito. In ogni modo, a parte che questo non giustifica il mezzo adoperato per aver ragione, poichè vi era tutta un'azione legale da svolgere in proposito e certamente con l'appoggio della pubblica opinione, a questo — diciamo — contrasta l'azione che la classe ha scelto, e le notizie che in proposito si hanno sulle intenzioni dei poveri abbacchiai.

Tutta un'organizzazione delittuosa e che [illegible] procuratore del Re, era stata preordinata per la meravigliosa gesta. Squadre di abbacchiai si trovavano al di là delle barriere daziarie, rimandando indietro i carichi di abbacchi che giungevano dalla campagna; alla stazione interi vagoni di abbacchi erano abbandonati. E tutto ciò in attesa che la magnifica azione avesse il suo svolgimento strategico e tattico e raggiungesse la vittoria di un aumento sul prezzo fissato dal Sindaco. E la spudoratezza di questi fini fu annunciata quasi ovunque al pubblico: in Prati in un grande spaccio, ad esempio fu annunciato pomposamente ai disgraziati consumatori: «Andatevene a casa; dovete scordarvi per quest'anno di mangiare l'abbacchio a L. 4.50 e 5.20!». Le prove di ciò sono state rimesse all'autorità competente. E si hanno in quel po' di riparo che le guardie municipali accorse in bicicletta poterono tentare. E qui osserviamo come mai non si compirono subito dalle guardie di finanza e dai carabinieri tutti quegli arresti che si sarebbero dovuti fare.

Dunque ci troviamo di fronte ad una vera associazione a delinquere, e mai delinquenza fu più dannosa ad una collettività, di cui occorre ricercare i capi e che purtroppo rivela, da parte dell'autorità una assoluta deficienza di informazioni e di prevenzione. E questo avviene a pochi giorni di distanza da un'altra serrata che le autorità confessarono candidamente di non aver saputo nè intuire, nè prevedere: quella dei «pesciaroli».

L'incidente assume quindi un'importanza rivelatrice ben più grave di quello che a prima vista può valutarsi. Assenza di previsioni, di informazioni, di repressioni, nessuna organizzazione di fronte a quella della delinquenza, per riparare al malfatto di questa.

Eppure organi e organismi in tal materia non mancano. Che n'è, ad esempio, di quel famoso Ente Autonomo dei Consumi, nei cui spacci c'è una lista di trenta o quaranta generi in vendita, e viceversa ne contiene appena tre o quattro? Che cosa fa? Attende sei mesi dopo la pace, epoca in cui dovrà sciogliersi, per stabilire che non servì perchè... nulla fece? Perchè non abbiamo veduto ieri l'abbacchio requisito, nei suoi spacci? Si fece persino, in seno all'Ente — e finora è l'unica cosa che risulti — una tregua di Dio, fra Massoneria e clericali per il bene di Roma. Ma la luna di miele non ha prolificato. Che cosa ha compiuto, che cosa ha mai fatto l'Ente autonomo?

Perchè una buona volta non si passa sopra a tante burocratizzazioni e non si danno pieni poteri all'ing. Monti, nella speranza che egli sappia esplicare a Roma quell'energia di cui ha dato prova altrove?...

E che cosa hanno fatto ieri il Municipio, il Prefetto, il Questore, di fronte all'affamamento compiuto verso la cittadinanza specialmente ammalata, che stamane non trovava nè carne, nè abbacchio, nè maiale, nè pollame?

E ci fermiamo ai punti interrogativi per non passare agli esclamativi: Almeno per oggi.

Un vagone e più di abbacchi sequestrati alla stazione

Stamane ad iniziativa dell'agente dell'ordine volontario, signor Aurelio Cappabianca, è stato sequestrato alla stazione un vagone e numerosi gruppi di abbacchi diretti all'egregio signor Alessandro Mastropaolo, che sembra li avesse dimenticati sino da ieri l'altro alla stazione stessa. Il sequestro è avvenuto per mezzo del cav. Colucci, capitano delle guardie municipali, insieme ad agenti.

Ad iniziativa di volontari dell'ordine e di guardie municipali, parecchi abbacchiari, per paura di peggio, si sono decisi a servire in qualche negozio l'abbacchio nascosto nelle ghiacciaie o nelle cantine.

Consiglio comunale

Per domani, alle ore 17, è convocata la seduta del Consiglio comunale. Tra i vari problemi, la cui trattazione urge, è di massima importanza quello riguardante la nota questione tramviaria. Speriamo che, esaurite le comunicazioni del Sindaco, si passi senz'altro a discutere gli argomenti che, in questo momento, sono di maggiore necessità.

C'è poi la questione annonaria e l'insurrezione dell'opinione pubblica contro le imprevidenze e i negozi che dimostrarono come su tale argomento tutto funziona senza una vera tutela della cittadinanza. E speriamo che il Consiglio se ne accorga.

ASTERISCHI

Alla colonia diurna a Villa Umberto.

Il Comitato Romano di organizzazione civile ci comunica che, a datare dal primo dicembre corrente sono state aperte le iscrizioni per l'ammissione di altri cento bambini, figli di richiamati alla Colonia Diurna di Villa Umberto I.

Poichè le vetture tranviarie comunali adibite al trasporto dei bambini suddetti, partiranno la mattina alle otto da Porta Trionfale percorrendo l'itinerario della linea 29 fino a San Basilio, e per via Piemonte a Via Po, lasceranno i bambini all'angolo di Via Sonia di fronte all'ingresso della Colonia. Le nuove iscrizioni sono in massima, riservate agli abitanti dei quartieri: Trionfale-Borgo e Prati o a quelli che risiedono nelle vie adiacenti a Corso Umberto.

Come è noto, i bambini restano nella Colonia tutta la giornata e vi consumano tre pasti abbondanti. Il Comitato provvede anche medicine ricostituenti e d'ogni assistenza i piccoli ricoverati.

Saranno così duecento bambini che potranno frequentare la Colonia ed il primo esperimento per quelli che abitano i quartieri Tiburtino-S. Croce-Nomentano e Salario, ha dato risultati veramente soddisfacenti.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Commissione Sanitaria del Comitato Romano d'Organizzazione Civile in Via Torino N. 95 dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni eccetto i festivi.

La Prolusione del prof. Cimbali.

Oggi il professore Giuseppe Cimbali ha riaperto il suo corso di Filosofia del diritto con l'annunziata prolusione: *La Società delle Nazioni e i criteri direttivi della sua fondazione.*

All'Opera nazionale per gl'invalidi.

All'opera nazionale per gli invalidi di guerra, che tanto benemerenze si è acquistata nell'assistenza ai disgraziati nostri fratelli ciechi e mutilati di guerra, è pervenuta una cospicua ed esemplare offerta. Infatti la società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni e la Società Acciaierie Vickers-Terni, Cantieri Odero e Cantieri Orlando, hanno versato in questi giorni a detta benemerita Opera la somma di lire 250.000. Ci auguriamo che l'esempio trovi numerosi imitatori.

Al Lyceum.

Sabato 7 corr. alle ore 15, organizzata dalla Sezione Arte, verrà inaugurata una Mostra Collettiva Artistica di pittura, scultura, disegno, ricamo e arte applicata. L'Esposizione rimarrà aperta fino al 31 dicembre.

Lutto in Prefettura.

Ier l'altro ha cessato di vivere improvvisamente il primo ragioniere cav. Gaetano Francesconi della Prefettura, lasciando il più vivo compianto di sè per i suoi preclari meriti di funzionario e di cittadino, altamente stimato ed apprezzato da quanti lo conobbero. Alla [illegible]

Domani 6, S. Niccolò.
Levata del Sole ore 7.24 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 9.21 — Tram. ore 19.24.
Ave Maria ore 17.

All'Ambasciata inglese

L'esposizione della *Belle Alliance*, di cui ha avuto la bella iniziativa l'ambasciatrice d'Inghilterra Lady Rodd, si è inaugurata ieri nella palazzina a lato dei giardini dell'Ambasciata.

Grande il concorso dei visitatori ai quali la mostra degli oggetti, così come a beneficio dei nostri mutilati e col concorso di elette dame, l'ha ordinata lady Rodd, apparve suggestiva per arte e per buon gusto.

Le sale della palazzina, animate dai visitatori e rallegrate dalle tavole del tè, avevano nello sfondo e nella cornice qualche cosa di orientale.

Molti e belli i mobili, i sopramobili i ricchi vestiti giapponesi; contrastate le riproduzioni di arte antica. Ammirata in modo speciale la collezione di bambole italiane ideate dalla principessa di Poggio Suasa e dalle sue intelligenti collaboratrici e il meraviglioso e originalissimo corteo orientale con i cammelli e la Semiramide che la stessa principessa di Poggio Suasa e le sue amiche hanno eseguito sui modelli di un grande artista eroe: il tenente d'aviazione De Carlo, rievocatore ardito dell'antica arte veneziana.

Faceva signorilmente gli onori di casa Lady Rodd.

Nella folla degli intervenuti abbiamo notato: la p.ssa di Poggio Suasa con la figlia duchessa di Dampierre, l'ambasciatrice degli Stati Uniti Mrs. Page, la contessa Bosdari, la contessa Bottaro-Costa, la principessa di Vicovaro, la principessa Margherita Boncompagni, la contessa Suardi, la contessa di Robilant, la principessa di Viggiano, donna Diana Piercy, la marchesa Patrizi, donna Franca Florio, la signora Bona Luzzatto, miss Underwood — guida cortese e intelligente dei visitatori — la arciduca Malaspina, la contessa Spinola, la contessa Di Rovasenda, la contessa Sales, la marchesa Farnese, la principessa Orsini, la contessa Andreozzi, Mrs. Witscar, la marchesa Dusmet, l'on. Chiesa, il comm. Luzzatto e tanti altri.

L'Accademia d'Armi Agesilao Greco

Or fa un anno l'accademia di armi Agesilao Greco, aprendo i suoi battenti di via in Lucina a tutti coloro che nell'esercizio della scherma amano sviluppare le proprie energie, invitava e incitava vecchi e nuovi amici a perseverare ed a iniziarsi nel culto delle armi perchè soltanto nelle armi era la salvezza d'Italia.

Oggi le armi che hanno salvato e ribadito l'onore di questa Italia onorata e immortale possono a buon diritto essere riposte negli arsenali, nei foderi, nelle guaine. I metalli che poggiavano cannoni e baionette s'incurveranno per gli strumenti e le macchine della pace. Ma la scherma vivrà. Vivrà fiera della sua tradizione centenaria, delle sue glorie, dei suoi tornei, dei suoi impulsi per difendere la ragione, umiliare il sopruso, esaltare la bellezza. Ci vivrà per la sua missione avvenire.

Esercizio su tutti gli altri raffinati e perfetto come quello che sviluppa organi e muscoli e dà all'individuo l'armonia della linea e del gesto, sarà il preferito dei giovani che vogliono disciplinare la propria esuberanza e da quello che col metodico allenamento oppongono un argine all'incalzare degli anni.

La scherma che addestra ad un tempo spirito e corpo prepara uomini sani e forti, leali e generosi. Chi nella palestra per lunghe ore ha studiato l'avversario indovinandone il pensiero sotto la maschera del volto e nell'insidia della finta non avrà nella vita dubbi e esitazioni ma sarà padrone e signore dei suoi atti e della sua volontà istintivamente vigile e pronta, come un pilota esperto inizierà nel pericolo la lotta sicura.

Inspirata a questi principi che sono immutabili come la natura, la Accademia di Armi Agesilao Greco, fondata in Roma nel 1890 e prosperata con crescente fortuna, inizia per il nuovo anno i suoi corsi schermistici che col massimo amore saranno diretti e guidati da valorosi maestri.

La Banca Italiana di Sconto a Trieste

Dalle promesse all'azione! La vita ritorna nella terra redenta: una vita rinnovata, piena di fede e di gagliardi propositi.

Il 2 corrente si è aperta al pubblico la nuova Sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto, in Via S. Nicolò, 6.

La Banca Italiana di Sconto è fra le primissime banche italiane che, vincendo difficoltà gravi, pongono già la loro opera a disposizione degli italiani ricongiunti alla Patria: Essa saprà e dovrà raccogliere buoni frutti di questa sua sollecita partecipazione alla nuova vita finanziaria di Trieste.

Le nostre vive congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 14.

Si ricercano notizie di un prigioniero

I prigionieri ritornati dall'Austria che sono in grado di fornire notizie sulla sorte toccata all'Aspirante Ufficiale Bozzanca Salvatore, appartenente al battaglione complementare del 301.o fanteria, Brigata Sesia, disperso il 15 giugno u. s. nella difesa del Molinetto del Piave, sono pregati darne notizie all'avv. Manceri, Piazza Indipendenza n. 5 Roma.

La Banca Italiana di Sconto apre una Succursale a Treviso

La vita ritorna nelle nostre terre liberate dall'offeso nemico, ed il primo palpito fecondo di essa viene portato nella martoriata Treviso, con una sincerità sorprendente, dalla Banca Italiana di Sconto che ha aperto colà una sua Succursale il 2 corrente.

L'opera instancabile di questo grande Istituto, che tra i primi accorre a portare sollievo ed a compiere un'altra opera di rinnovamento economico, è veramente lodevole.

La vita commerciale di Treviso risorge sotto buoni auspici; vadano alla nuova Filiale i nostri migliori auguri di prosperità.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Piccole note

— Si cercano falegnami. — L'ufficio municipale del Lavoro, Corso Vittorio Emanuele 182, comunica che ha richieste per collocamento di operai «falegnami» fuori di Roma.

— Gli avventizi e il Comune. — Gli avventizi municipali reclamano l'indennità caro-viveri sulla stessa misura dei fissi.

Per questo scopo c'è stata ieri riunione, in cui si è deliberato d'indire un grande comizio di tutti gli avventizi, per determinare la linea di condotta da tenere di fronte agli enti interessati.

— Per i tassametri. — L'Ufficio di polizia urbana fa noto ai proprietari che presso la lega di resistenza vetturini, presso le case tassametriche e presso la sede dell'associazione dei padroncini possono trovarsi i talloncini da applicare al tassametro indicanti la modificazione delle tariffe.

A proposito di occultamento di tonno

Una lettera dell'on. Bruno di Belmonte

Roma, 5 dicembre 1918.

Preg.mo sig. Direttore,

A Lei, che, sia pure con un punto interrogativo nel titolo, lascia riprodurre in forma riassuntiva sul Suo giornale quanto s'è pubblicato da «L'Epoca», in ordine ad una partita di tonno precettato, permetta che rivolga una sola domanda: si può davvero parlare di occultamento di una data merce quando le persone debitamente autorizzate vengon opposte in grado senza bisogno di alcuna speciale pressione di far tutte quelle indagini e verifiche che vogliono?

La prego di pubblicare e con i migliori ringraziamenti ed ossequi mi dichiaro

Suo *Cesare Bruno di Belmonte*

Arrivi e partenze

Ieri sera per Padova è partito l'on. Bernini.

Per la linea di Torino è partito l'on. Boselli.

Questa sera alle ore 20.50 partirà per Udine l'on. Morpurgo.

Tentato suicidio di un nevrastenico

Francesco Giardino di Antonio d'anni 26 da Napoli, rappresentante di commercio venuto in Roma da qualche mese, aveva preso alloggio in Roma presso la famiglia Morrico, in via Basilico 2. Amico di questa famiglia egli trascorreva molte ore della giornata, partecipando alla vita domenicale del Morrico; e negli affari era ottimo ed infaticabile lavoratore. Però da alcuni giorni il Giardino si mostrava cupo e pensieroso, e alle persone di famiglia ed ai conoscenti, che gli domandavano la ragione della sua tristezza egli rispondeva evasivamente, accennando ad un periodo di riacutizzazione di nevrastenia, di cui egli ne andava soggetto.

Questa notte rientrato in casa in compagnia del suo collega Gennaro Amato di Gabriele d'anni 32 da Napoli, abitante nella stessa casa Morrico, il Giardino si chiudeva poi nella sua camera, impugnata una rivoltella, e adagiatosi su d'una poltrona, si esplodeva un colpo al fianco sinistro. Alla detonazione accorrevano l'Amato ed il Morrico, che con una vettura pubblica accompagnavano il ferito all'ospedale di San Giacomo.

Il medico di servizio, constatando la gravità della ferita, prodotta dall'arma da fuoco — poichè la palla era penetrata in cavità — dichiarava in pericolo di vita il Giardino e lo sottoponeva ad immediata operazione. La guardia di servizio nell'impossibilità di interrogare il disgraziato avvertiva subito del fatto il Commissariato di Castro Pretorio. Il delegato Cerasa iniziate le indagini, sequestrava una lettera che il Giardino aveva indirizzato al Morrico, nella quale il rappresentante di commercio pregava il suo amico di avvertire cautamente la famiglia — residente in Napoli — del triste passo, ma che la malattia incurabile lo martoriava al punto che preferiva togliersi la vita. Le condizioni del Giardino permangono gravi.

Le corse ai Parioli

Col favore di una bella giornata e con terreno buono ha avuto luogo oggi la sesta giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Risultati:

PREMIO TERNI (Siepi L. 2.000; m. 3.000): 1. *Florido*, kg. 72, Contri (Pandolfi); 2. *Boro*, kg. 62, Razza Volta (Smith). Quattro lunghezze facile. Totalizzatore: pésage L. 5; prato L. 5.

PREMIO VITERBO (Vendere, L. 3.000; m. 1.200): 1. *Avigna* (6000), kg. 54 1/2, Levi (Patrick); 2. *Turà* (6000), kg. 50, F. Turner (Caprioli). Mezza lunghezza. Totalizzatore: pésage L. 8; prato L. 7.

PREMIO VEROLI (Vendere; lire 2000, m. 1400): 1. *Gand* (4000) Kg. 56, Turner (Patrick); 2. *Chiendent* (3000) Kg. 56, Scuderia Torinese; 3. *Romney* (4000) Kg. 60, J. Evans (Smith). — N. P. *Bon Ami* Kg. 60. — Corta testa; 4 lunghezze. Totalizzatore: pésage: 7, 5, 5; prato: 8, 5, 5.

PREMIO GENAZZANO (lire 2000; metri 1600): 1. *Juma*, Kg. 54, Frank Turner (Patrick); 2. *Iapigio*, Kg. 56, Sir Pitty (Caprioli); 3. *Cofsodola*, Kg. 50 e mezz., marchese Luigi Moiza (Mounier). — N. P. *Ilia*, Kg. 56. Tre quarti di lunghezza; 3 quarti di lunghezza.

Totalizzatore: pésage: 30, 8, 6; prato: 26, 8, 7.

PREMIO MARINO (Nursery han. vendere lire 2800; metri 800): 1. *Libreville*, Kg. 56, Frank Turner (Patrick); 2. *Fuoco*, Kg. 42, cav. A. Santini (Bergini); 3. *Vezzano*, Kg. 51 e mezzo, marchese L. Corsini (Picconi). — N. P.: *Oderzo*, Kg. 42, *Maude*, Kg. 39; *Cecilia Metella*, Kg. 37. — Due lunghezze; un terzo di lunghezza.

Totalizzatore: pésage: 16, 8, 13; prato: 16, 9, 14.

PREMIO MONTE FLAVIO (Hand ascend. lire 2000, metri 1800): 1. *Please*, Kg. 60, Dino Philipson (Patrick); 2. *Ireony*, Kg. 50, cav. A. Santini (Caprioli); 3. *Fontaine Madame*, Kg. 53 e mezzo, G. M. Flamingo (Mounier). — N. P.: *Malga*, K. 53 e mezzo; *Pleurette*, Kg. 45. — Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: pésage: 13, 8, 9; prato: 16, 8, 11.

TEATRI

Il Concorso drammatico delle Opere federate

È stata pubblicata la relazione sul concorso bandito dalle Opere federate per un lavoro drammatico di propaganda nazionale. La Commissione, composta di S. Bracco, S. Lopez e A. Varaldo, segretario il dott. Pilade Vecchietti, ha esaminato 225 lavori, scegliendo fra i trenta passati alla seconda lettura i cinque seguenti: *La lampada del focolare*, commedia in tre atti di Alfredo Vanni; *Sull'altra sponda*, atto unico di Tina Galeotti; *Più del Sole*, atto unico di Giuseppe Scaffa; *Don Giovanni Verità*, un atto di Mario Ricci; *Italia mia!* dramma in tre atti di Bruno Carboccì.

La Commissione assegnò il premio di lire 500 con voto unanime alla *Lampada del focolare*, nel quale lavoro sembra delinearsi una vera e geniale facoltà di commediografo.

La *Lampada del focolare* verrà prossimamente rappresentata in varie città d'Italia.

Il primo concerto all'Augusteo

Domenica prossima, alle 16 precise, avrà luogo l'inaugurazione della nuova stagione sinfonica all'*Augusteo*. Il concerto sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari e il programma è tutto composto di musica italiana. In esso figurano composizioni di vario genere, già applaudite dal pubblico dei concerti domenicali: il *Concerto in re* per archi, di Arcangelo Corelli; tre brani della Suite *Primavera in Val di Sole* dello Zandonai, la *Berceuse* dello Sgambati, i due *Notturni* del Tommasini e *Le Fontane di Roma* del Respighi. Un concerto, pertanto, assai attraente, al quale il pubblico accorrerà certamente in folla.

La serata di Baghetti al Valle

Gran pubblico ieri sera per lo spettacolo in onore di Aristide Baghetti, uno dei più apprezzati brillanti delle scene italiane. L'egregio attore aveva scelto per sua serata *L'asino di Buridano*. E della gaia commedia francese egli fu un interprete distinto, comicissimo, e anche nella comicità contenuto in una linea d'arte. Bene tutti gli altri. Juanto prima *Chichi* di Weber.

All'ELISEO — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera — un programma eccezionale per valore artistico — è a beneficio della sottoscrizione pel monumento a Oberdan.

All'ARGENTINA — Ieri sera alla replica di *Baccanea* assisteva un pubblico numeroso che ripetè alla commedia le festose accoglienze fattele alla prima rappresentazione. Oggi, alle ore 16.30 *Fedora*. Alle ore 21 *Nozze d'argento* commedia in 4 atti di Paul Geraldy. Quanto prima serata in onore di Annibale Betrone con la *Satira e Parini* di Paolo Ferrari. Si annunzia anche prossima una replica della commedia in 3 atti di Nino Oxilia e Sandro Camasio: *Addio giovinezza*.

Al QUIRINO — Come annunciammo, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello: *Il giuoco delle parti*. La considerazione per il geniale scrittore, l'arte di R. Ruggeri, protagonista vigoroso, di Vera Vergani e degli altri interpreti, l'allestimento scenico curato in ogni più minuzioso particolare, conferiscono alla *première* di domani il carattere di un vero avvenimento artistico.

Al MORGANA — Lo spettacolo in onore di Dianna Dianora, che ha saputo in breve svolgere di tempo acquistarsi molte simpatie. Dopo il secondo atto in unione a Peppino Villani cantò la parodia del *Rigoletto*. Gli applausi a fine d'atto non si contarono. Alla Dianora furono offerti bellissimi doni e fiori. Oggi una novità *I milioni di Geltrude*.

All'ADRIANO. — Stasera Ermete Zacconi sarà «Osvaldo» degli *Spettri*. Quanto prima *Amleto*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gabrè*. Applauditissimi *Carmen Mallet* e *Oddo Oddi*. Venerdì grande serata americana.

SPETTACOLI del 5 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Gli spettri*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 16.30: *Fedora*. Ore 21: *Nozze d'argento*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19

Si avvertono i signori abbonati della passata stagione lirica 1917-18 che il termine utile per la riconferma dei loro palchi o posti scade definitivamente Sabato 7 dicembre alle ore 17 e quindi quei posti rimasti liberi verranno senz'altro disposti per i nuovi abbonati che si sono già prenotati presso l'Ufficio Abbonamenti che rimane aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La Bella Elena*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
GIOVEDI' 5 — Due rappresentazioni — Ore 17 e 21:
'Na criatura sperduta
Brillantissima commedia in tre atti.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
GIOVEDI' 5. — Ore 21:
I milioni di zia Geltrude
NOVITA'

METASTASIO — Compagnia di Maria Gioch — Ore 21: *Nun te ne 'ncarrica*.

PICCOLI — *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 5 — Ore 21 replica della commedia:
La Resa di Berg-op-Zoom

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 21: *La prima notte*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Venerdì 6 Dicembre ricorrendo il trigesimo dalla morte di

S. E. il Conte

Avv. GIUSEPPE MANFREDI

Cavaliere della SS. Annunziata

a cura del figlio on. MANFREDO e famiglia avrà luogo nella Chiesa di Sant'Eustachio alle ore 11 un solenne funerale in suffragio dell'anima del venerato estinto.

Con questa partecipazione si invitano quanti volessero intervenire alla mesta cerimonia.

Colpita da morbo violento la sera del 3 corrente, spirava santamente confortata dalla religione e dall'affetto dei suoi cari

Maria Janetti in Gulienetti

D'ANNI 61

Il marito cav. FRANCESCO GULIENETTI, i figli GUIDO ed ADALBERTO, le figlie CAMILLA in CHIOVENDA, FLAMINIA in TENSI, ELVIRA in SANTAMARIA, LAURA e LEONILDE; il fratello CLEMENTE e la sorella VIRGINIA; lo zio cav. BARTOLOMEO JANETTI; i generi cav. uff. TITO CHIOVENDA, ALBERTO TENSI e PIO SANTAMARIA; il cognato GIUSEPPE GULIENETTI, le cognate MICHELINA TENSI in JANETTI ed ERNESTA HEFNER in GULIENETTI; i nipoti, i nipotini ed i parenti tutti, col cuore straziato ne danno il tristissimo annuncio.

Le esequie avranno luogo venerdì 6 corrente alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 4 dicembre 1918.

Vicolo del Divino Amore 14.

La moglie CLELIA ONETTO, le figlie ATTILIA e MARIA LUISA, le sorelle, i cognati, i cugini e tutti gli altri parenti hanno il grande dolore di annunziare la morte, ieri sera avvenuta, del

Comm. Prof. ADRIANO ADUCCO

Cavaliere del Lavoro
Direttore dell'Unione Zuccheri

I funerali avranno luogo domani, 5 corr., alle ore 14, partendo dalla casa via Alberto da Giussano 15, per la parrocchia di San Pietro in Sala, indi al cimitero monumentale da dove la cara salma sarà trasportata a Casal Monferrato.

L'ufficio funebre avrà luogo domani, giovedì, alle ore 10, nella parrocchia suddetta.

Milano, 4 dicembre 1918.

Impr. Lombarda P. Fun. C. d'Italia 1. Tel. 7717

Lo ZUCCHERIFICIO SOCIALE, con il più vivo rammarico annunzia la morte del suo benemerito direttore e consigliere.

Comm. Prof. ADRIANO ADUCCO

Cavaliere del Lavoro

I funerali avranno luogo domani, 5 corr., alle ore 14, partendo dalla casa via Alberto da Giussano 15, per la parrocchia di San Pietro in Sala, indi al cimitero monumentale da dove la cara salma sarà trasportata a Casal Monferrato.

Milano, 4 dicembre 1918.

Impr. Lombarda P. Fun. C. d'Italia 1. Tel. 7717

L'UNIONE ZUCCHERI partecipa la perdita del chiarissimo ed amatissimo suo direttore

Prof. Comm. ADRIANO ADUCCO

avvenuta ieri alle ore 18 in Milano.

Roma, li 4 dicembre 1918.

In Padova, ieri per fiero morbo è mancato ai soli 46 anni il

Dr. DARIO ASCARELLI

Consigliere Comunale e Provinciale di Napoli

La consorte ESTER VOLTERRA, la madre ELEONORA ved. ASCARELLI, i fratelli PELLEGRINO, ENRICO, EMILIO, le sorelle FORTUNATA ved.a FINZI, ERNESTA in ROSSI, CLARA in BROD, VITTORIA in MAISSA, i suoceri ASDRUBALE e SARA VOLTERRA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti affranti dal dolore, partecipano la irreparabile perdita.

Roma, 5 dicembre, 1918.

NOTE INGLESI

Stampa inglese e questione jugo-slava

LONDRA, dicembre.

L'opinione pubblica inglese, o almeno quanto di essa si riflette, nella stampa e nelle conversazioni dei circoli ufficiali, è rimasta, sostanzialmente, assai calma, in queste settimane nelle quali si sviluppava ed acuiva la cosidetta questione italo-jugoslava. Non che gli inglesi ritengano tale questione di poca importanza; perchè, anzi, i loro più accreditati e indipendenti scrittori politici la pongono, sull'*Edinburgh Review*, sul *Times*, sul *Manchester Guardian*, sulla *New Europe*, come il perno futuro della pace a sud-ovest, se non di tutta la politica dell'Europa centrale. Ma non è mancata, neppure un momento, la persuasione che le difficoltà attuali si risolveranno in modo soddisfacente.

I termini della questione italo-jugoslava furon posti da Wickam Steed, nell'ultimo numero dell'*Edinburgh Review*, con molto equilibrio; in un articolo retrospettivo, che faceva la storia della Dichiarazione di Corfù del 20 luglio 1917, del Patto di Roma e della sua azione di disgregazione nello spirito delle truppe austro-ungariche; e, attraverso l'esposizione delle difficoltà italiane al riconoscimento del governo jugo-slavo, e all'esposizione della campagna del *Corriere della Sera* e di altri giornali, per l'intensificazione e l'interpretazione sempre più libera della politica delle nazionalità, giungeva fino ai fatti del momento che precedette la nostra ultima grande offensiva, e lo sfacelo dell'Austria.

Per ragioni difficilmente ponderabili, nelle prime note inglesi sulla offensiva italiana e sulle sue conseguenze, fu possibile notare, spassionatamente, una certa sopravalutazione del valore dell'elemento di dissoluzione militare, come effetto della politica delle nazionalità, a scapito del valore bellico della azione delle nostre truppe. Una revisione più matura degli avvenimenti, ha modificato questa sorta di giudizi, o meglio questa sorta di impressioni. E l'azione militare italiana non poteva ottenere, fra gli altri, un riconoscimento più radicale e più brillante, di quel che ne ha fatto Hilaire Belloc, in uno degli ultimi numeri di *Land and Water*.

Sulle successive difficoltà italo-jugoslave, la stampa inglese ha portato la sua attenzione con una libertà d'informazione che sarebbe bene insegnasse qualcosa costà da noi. Disgraziatamente fra i primi a prendere la parola, ed a pregiudicare in certo modo il tono della discussione, sono stati quei gruppi ex-pacifisti e internazionalisti che, dopo non aver voluto la guerra, ora vorrebbero l'estensione vertiginosa delle conquiste democratiche [illegible] dalla guerra. Con il loro [illegible] odierno, cercano di far dimenticare il loro opposto [illegible] di ieri. Ma è un espediente di [illegible], dare a credere [illegible] che l'opinione di siffatti gruppi non conta [illegible] e può essere trascurata. L'opinione di siffatti gruppi, per il materiale d'informazione e d'indiscrezione che essi posseggono, e che può servire a giustificare in qualche punto le loro critiche ai procedimenti dell'Italia, ha una [illegible] forte azione di disturbo e non deve essere trascurata affatto.

Cominciò [illegible], il gruppo di *The Nation*. E fino dal 16 novembre, scriveva: « La necessità di dire una parola « grossa all'Italia, la quale sembra, in« cline a giustificare ogni sospetto che « poteva aversi circa il suo *sacro egoi*« *smo*, è tanto più evidente, ora che la « unione delle terre slave del sud con la « Serbia è stata proclamata. Il miglior « modo di dire questa parola, sarebbe il « riconoscimento formale del governo di « Agram da parte del governo inglese. E « a meno non si effettui ciò immediata« mente, si rischia di perdere la massi« ma parte dell'influenza che l'Inghilter« ra gode fra gli Jugo-slavi, influenza « invalutabile per il giusto assetto dei « Balcani ». Democratici, ma sopratutto agli effetti propri.

Il *Manchester Guardian*, indipendente, in un lungo articolo di Sir Arthur Evans (18 novembre) era assai più misurato; e muoveva le sue critiche all'Italia, solo pel modo della azione del suo governo e non affatto alle intenzioni italiane. Il *Manchester Guardian* non metteva dubbio sulle intenzioni italiane, e non risparmiava gli elogi al tatto con cui le autorità militari italiane avevano proceduto nell'occupazione di località contestate. Ma evidentemente, del prolungamento dell'azione sottomarina nell'Adriatico, durante tutto l'ottobre, e sopratutto poi del sorgere di molestie e equivoci, fra jugo-slavi e italiani, nei riguardi della flotta (che, durante il ritardo, l'Austria in sfacelo, per creare subito una sorgente di sospetto e di rancore, aveva consegnato agli slavi, che erano senza comunicazione con i loro emissari, tenuti a Roma in stato di cattura, ed erano completamente all'oscuro delle ultime intenzioni italiane), di questo complesso di circostanze faceva risalire una parte di responsabilità al nostro governo. Sui giornali conservatori, come la *Morning Post*, sui giornali governativi, come il *Times*, non sono apparse, nè forse potevano apparire, smentite o rettifiche di fatto. Soltanto assicurazioni di ordine generale, che tutto si svolgeva sostanzialmente in conformità agli accordi dell'alleanza, di che nessuno faceva questione; mentre per parte sua il *Times*, giorni fa, concludeva consigliando, nei riguardi pratici della occupazione, allo scopo di dirimere la possibilità di equivoci ulteriori, il provvedimento, che era infatti in corso di attuazione, di inviare contingenti alleati misti nelle località controverse.

A Londra, dove gli slavi esercitano un'attivissima propaganda, non si possono desiderare, per la causa italiana, disposizioni migliori. La sola impressione negativa è creata dalle oscillazioni procedurali, dalle manchevolezze di esecuzione, che abbassano il tono della politica che si aspetta dall'Italia: una forte politica da nazione liberale di grandi tradizioni, che deve mostrarsi tale, con [illegible] spontaneità e sicurezza, in questi primi contatti con le nazionalità della riva orientale, che ora appena, e tanto faticosamente, sono uscite alla luce, e portano nella loro vita tutto il disquilibrio di una forza troppo a lungo compressa e umiliata, e che non ha ancora coscienza di sè.

La riunione degli slavi meridionali alla Serbia, sotto il principe Alessandro, in uno Stato Unito Jugo Slavo, includente la Croazia, le provincie slovene e la Bosnia Erzegovina, è stata commentata oggi, appena n'è giunta notizia, in un senso pieno di aspettativa simpatica, per il ristabilirsi del più completo accordo con l'Italia. Sir Arthur Evans, sul *Manchester Guardian* ricorda appunto le cordiali relazioni personali, fra il re di Italia e il principe Alessandro, come quelle che possono molto aiutare *to ease the situation*.

L'essenziale, come si diceva, è che il nostro pubblico sia provvisto, come il pubblico inglese, di una coscienza chiara e completa di tutti i valori in giuoco in questo delicatissimo momento preliminare della nuova vita d'Italia, ed eviti le false interpretazioni, e le scalmane. E' molto triste, però, che soltanto nella stampa estera, si possano ora andare a ricercare discussioni veramente aperte, sostanziali e documentarie dei nostri capitali interessi. E' triste, che queste documentazioni, come nel numero d'ieri di *New Europe*, che porta un lungo e molto abile articolo, appunto sull'Italia, la Jugoslavia e il patto di Londra, si debbano a volte ritrovare soltanto in una stampa, onesta certo, ma che risente del contraccolpo della passione a noi opposta; quando, come nel caso di *The Nation*, non è una stampa quasi addirittura ostile; che gli elementi di verità, necessari ad un retto giudizio storico degli avvenimenti, debbano penetrare in Italia, soltanto per questi tramiti, per queste vie indirette.

I pittori del "London Group,,

LONDRA, dicembre.

(*e. c.*). Sono stato oggi in Tottenham Court Road, nella *mansarde*, elegantissima, d'uno dei più fini negozi di mobili secessionisti e di piviali antichi, di buddha di bronzo dorato e di pulcinelli vestiti su figurino di Bakst; d'un negozio, insomma, di tutti gli attrezzi astrusi ed eterogenei che possono costituire l'ornamento senza gusto di una ricca casa moderna. E ho visitato l'esposizione del *London Group*, che si chiude appunto in questi giorni. M'aveva invogliato ad andarci un efebo nudo sur un cavallo ribelle, colto nello scorcio più pericoloso in un cartellone bianco, nero e verde che da giorni e giorni mi vedevo riapparire davanti nei luoghi più impreveduti; sulle mura di porcellana delle ferrovie sotterranee, nell'ascensore degli alberghi; in cima allo specchio nella bottega del barbiere.

— Ma badi — mi aveva avvertito qualcuno. — Lei se ne troverà male!

Non direi d'esservene trovato male. Dirò d'esservene trovato malissimo. E voglio sperare che questa piccola esibizione pittorica londinese abbia lasciato fuori, per un legittimo sentimento, qualche pittore, d'altra [illegible], che un giorno, a caso, verrò a scoprire, chissà dove, per mio proprio conto. [illegible] mio dovere di avvertirvene [illegible].

[illegible] ferma e malinconica. E non si capisce perchè abbia voluto farsi annunciare da quell'araldo a cavalcioni sulla pelle di leopardo, sur un cavallo tanto guizzante.

Prendete l'accademia a zig-zag delle glorie futuriste di Balla; e rendetela, benchè [illegible] diranno ch'è impossibile, più greve, più [illegible] e più accademica. Vengon fuori i quattro quadri delle stagioni, dipinti da C. R. W. Nevinson e i disegni di Lawrence Atkinson. A questi eclettici del Greco e del Cézanne, ai quali purtroppo anche noi siamo un po' abituati, aggiungete la specialità locale del sentimento acetoso e pulito della insopportabilità inglese, ed ecco i paesaggi di Gioely Stock e di Mary Godwin; i ritratti di Nina Hamnet e Adrian Allinson; gli interni di Thérèse Lessore e di F. J. Porter. Si sente che tutti costoro si son consegnati alla vocazione del brutto e dell'insignificante, con qualcosa di quella determinazione secca, fredda e ragionata con la quale altri si consegnano ad una Lega per la protezione dei cani inabili al lavoro, e si mettono in testa il cappelluccio dell'Esercito della Salute. Ve ne sono che vorrebbero assumere un'aria più strapazzona, più da pazzi. Ma v'accorgete, da lontano un miglio, che di nulla sono indegni, come della costosa fortuna d'esser pazzi sul serio. Sono dei poveri finti pazzi. Che è una parte scradiata e insopportabile come quella del falso ubriaco nei *Due Sergenti* al cordone sanitario di Sebastopoli.

Allora, nel clima verdognolo e funebre della *mansarde*, mi si son rizzate davanti stecchite come manichini di un vestiarista teatrale, le figure di tanti nostri cattivi pittori, sui quali, nei giorni bollenti della giovinezza, io mi credetti in obbligo d'onore di scagliare tante parole cattive, ma cattive di molto, senza nessuna utilità nè per me nè per loro. Dio ch'è tanto buono, mi perdonerà di certo quelle parole tanto cattive! Ma oggi, intanto, essi non me le perdonavano, minimamente. E mi pareva di vederli, con le loro zazzere e le loro barbacce, che sorridevano in lontananza, con un perfido sorriso; e intingendo sulla tavolozza i loro lunghi pennelli, tracciavano gli bravi dei grandi arabeschi nell'aria, guardandomi; come per dire: « Vedi un po' chi siam noi ».

E pensavo ai quasi buoni, fra i nostri pittori, e a quelli buoni. I tappeti di Pasquarosa erano molli al mio tatto e dolci ai miei occhi come i tappeti del paradiso di Maometto. La furia di Oppo, ancora velata e bruciata, mi diveniva originaria e cordiale, come una forza capace di gaiamente incendiare il mondo. Le bambole di Carrà, fra i loro dadi di cartone, eran più misteriose e solenni degli dei egiziani con la testa di falco, seduti nel granito cremisi, in fondo ai sepolcreti. E quando poi m'è venuto in mente Spadini, con una stretta al cuore ho sentito come se in una epoca dorata e sepolta della mia esistenza, io avessi materialmente vissuto nella Venezia del cinquecento, fra gli studi dei Bonifazi, di Palma Vecchio e di Tiziano.

E' certo che questi pittori di Londra: questo Robert Bevan con le sue campagne a mappa tedesca, intassellate e annerite; questo E. Mc Knight Kauffer con le sue trasposizioni bambinesche degli acquerelli di Cézanne; questi altri che hanno venduto l'anima e gli occhi a Gauguin, a Matisse, e a tutti i diavoli, senza averne ricevuto in compenso nemmeno la giovinezza posticcia d'un certo splendore di materia, di una certa inquietudine indagatrice e inventiva, è certo che davanti ai nostri, il cui valore io mi son sempre guardato bene dall'esagerare, sentirebbero di trovarsi davanti a una scuola di maestri. E tanto più quel loro pubblico, costretto a testimoniare a quelle loro pitture.

Ciò che è stato fatto a Zurigo, sarebbe bene fosse fatto sollecitamente anche a Londra; e costituirebbe uno dei più naturali e sicuri atti di accreditamento della moderna vita intellettuale italiana, in un ambiente che, generalmente parlando, rispetto alla nostra arte sta ancora attaccato a Luca della Robbia, al Ghirlandaio e a Filippino; o s'è impantanato in queste nuove squallide accademie.

Come finiva la fiaba: stretta la foglia, larga la via, fate la vostra, io ho detto la mia!

Il boicottaggio dei tedeschi

NEW YORK 5.

Tupper e Wright, della Federazione fra la gente di mare inglese, sono giunti per chiedere alla gente di mare americana di boicottare tutte le spedizioni tedesche, di rifiutare d'imbarcarsi su navi dirette o porti tedeschi e di far parte di equipaggi ove entrino anche tedeschi.

Il trigesimo dell'entrata a Trieste

Il Comando Supremo, comunica:

Ieri a Trieste è stato solennemente celebrato il trigesimo della liberazione. Un immenso corteo di popolo e di rappresentanze di tutti i partiti politici della città, dell'Istria e di Fiume si recò in pellegrinaggio votivo sul luogo dove fu giustiziato Oberdan e poi al molo dove il 3 novembre avvenne lo sbarco.

Numerosi oratori commemorarono lo storico avvenimento inneggiando tra il più vibrante entusiasmo a S. M. il Re, a S. A. il Duca d'Aosta e al valoroso esercito ed alla marina italiana.

Stamane sul ponte della Priula, restaurato in seguito ad intenso lavoro prima del previsto, è passato il primo treno di prova.

Nell'Alto Adige continuano le manifestazioni di italianità. Le autorità civili ed ecclesiastiche della borgata di Noei (nord di Bressanone) hanno voluto esprimere personalmente al comandante militare di Varna la loro soddisfazione per l'avvenuta liberazione, inneggiando all'Italia e alle truppe liberatrici.

Anche fra le popolazioni delle montagne dell'Alto Tagliamento e Fella l'affluire dei viveri e dei medicinali ha sensibilmente migliorato le loro condizioni materiali e morali.

La vita risorge nelle terre liberate

Il Comando Supremo comunica: Nelle terre liberate e redente mentre ogni giorno segna un sensibile progresso verso il ritorno alla vita normale si seguita a provvedere ai bisogni delle popolazioni.

Nelle provincie liberate, in base alle richieste dei rispettivi prefetti vengono trasportati giornalmente a mezzo di autocarri in media 4000 quintali di viveri.

Nel Trentino e nell'alto Adige, a Trieste, nell'Istria e nel Goriziano sono state fatte alle popolazioni nuove assegnazioni di carne congelata, grassi, riso, pasta, condimenti e formaggio. Nel Goriziano dove i bisogni erano maggiori, vennero inviati in più 8000 quintali di granoturco e 5750 quintali di grano.

Al trasporto di tali ingenti quantità di derrate si provvede sfruttando al massimo i servizi automobilistici militari, la ferrovia della Val Lagarina ed il servizio ferroviario locale ad oriente del Tagliamento.

Il porto di Trieste è in piena attività. Sono colà sotto scarico parecchi piroscafi con carico complessivo di oltre 10.000 tonnellate di derrate.

L'applicazione dell'armistizio

L'avanzata americana

PARIGI, 4. — Un comunicato ufficiale americano in data di stasera dice:

L'esercito americano, continuando la sua avanzata a sud della Mosella, ha raggiunto oggi la linea generale Berncastel-Malborn-Cizenhausen. A nord-ovest di Berncastel la nostra linea rimane invariata.

I belgi ad Aquisgrana

Si hanno particolari curiosi sulla occupazione di Aquisgrana delle truppe belghe. La grande città di 170,000 anime è assolutamente tranquilla; la popolazione è tutta nella strada, ma le uniformi tedesche sono scomparse per incanto. Un tenente belga cui è affidato il comando del riparto delle mitragliatrici piazzate sulle scalinate del Municipio, ha dichiarato: « Non abbiamo dovuto affaticarci il cervello per formare il nostro manifesto odierno, perchè abbiamo semplicemente copiato quello del governatore tedesco a Bruxelles, con la differenza, che questa volta gli occupanti siamo noi. Bisogna sapere che, tanto nelle piccole città belghe quanto nelle grandi, gli ufficiali tedeschi esigevano il saluto da parte dei borghesi e li facevano ricominciare quando non lo giudicavano abbastanza riverente. Mi ha narrato che a Bruges un magistrato fu costretto a ricominciare il saluto tre volte, non sapendo salutare. Diceva l'ammiraglio von Schroeder: Più ancora! Più giù!

I commercianti tedeschi sembrano temere le rappresaglie. Uno di costoro saputo che il settore belga si estendeva da Aquisgrana a Dusseldorf mostrò invece un gran terrore: pensano alle perfidie perpetrate ai belgi.

I Belgi verso il Reno

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA

Un comunicato in data di stasera dice: Nella giornata di oggi le truppe belghe continuando la loro avanzata verso il Reno hanno raggiunto la linea Jakerath Immerath Garzweiller Casenrath Juliers.

Per la Società delle Nazioni

LONDRA, 4.

I Capi di tutte le chiese protestanti della Gran Brettagna e dell'Irlanda hanno inviato un messaggio ai cristiani del Regno Unito invitandoli a cooperare con tutte le loro forze alla costituzione della Società delle Nazioni.

La crisi in Spagna
Un gabinetto Romanones

MADRID, 4.

Il conte di Romanones, uscendo dal Palazzo ha confermato che costituirà il nuovo Gabinetto, malgrado gli scarsi risultati di passi da lui intrapresi. Romanones tornerà oggi al Palazzo per conferire col Re.

MADRID 5.

In un *meeting* tenuto nel Circolo dell'Unione Commerciale è stata formulata una protesta contro i progetti di autonomia della Catalogna ed è stato affermato che se l'autonomia verrà accordata, tutte le provincie chiederanno che vengano rotte con la Catalogna tutte le relazioni commerciali.

La Regina d'Inghilterra alle donne inglesi

LONDRA, 4.

La regina Maria ha inviato alle donne dell'Impero un messaggio di ammirazione e di gratitudine per il loro coraggio, la loro risoluzione e l'opera da loro compiuta durante la guerra.

La Regina esprime l'ardente voto che esse continuino ad attestare, durante l'era che si apre, lo stesso spirito di sacrificio e di devozione alla causa pubblica, ai nuovi problemi e ai nuovi doveri che si attendono.

La Regina termina dicendo: Come noi siamo rimaste durante la guerra strettamente unite nelle nostre sofferenze e nelle nostre fatiche, così dobbiamo rimanere e dobbiamo lavorare con la stessa unità alla ricostituzione e ricostruzione del Paese.

La Germania è convinta che deve pagare

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt*, commentando le supposte domande dell'Intesa per risarcimenti di danni dice che quella riguardante le indennità per le distruzioni tedesche nei vari paesi, e quindi anche in Italia, e per la ricostruzione delle case corrisponde alle previsioni fatte in Germania, ciò che vale anche per le forniture di materie grezze e pel risarcimento del tonnellaggio affondato. Il giornale invece non è d'accordo sulle altre domande.

Il premio Nobel

CHRISTIANIA, 5.

La Commissione speciale dello Storthing è convocata per decidere l'assegnazione del premio Nobel.

IL PROCESSO CAVALLINI E COMPAGNI

La prima giornata e i primi incidenti

Il pretorio è affollato fino dalle 8 1/2; i banchi della stampa sono al completo e vi notiamo anche tre colleghi venuti appositamente da Parigi: Numa Baragnan del *Matin*, Troimaux dell'*Echo de Paris*, e Pollio della *Revue des Causes Célèbres*. I difensori sono tutti presenti: gli avv. Pavone e Vairo per Cavallini, gli avv. Piacentini e Jengo per Dini, gli avv. Caveglia e Pergola per Re Riccardi, gli avv. Romualdi e Gigante per Brunicardi, gli avv. Gregoraci e Antonio Mones per la pseudo-marchesa Ricci. I detenuti sono stati tradotti dal carcere di Regina Coeli al Palazzo di Giustizia nel solito carro cellulare: meno l'onorevole Brunicardi e la Pozzuoli — la pseudo-marchesa Ricci — che hanno ottenuto a loro spese di poter venire in *coupé*.

Primo degli accusati ad entrare nell'aula è l'on. Brunicardi, che prende posto ultimo nel gabbione, ed un carabiniere lo separa dagli altri tre che seguono in questo ordine: Cavallini, Dini e Re Riccardi; la Pozzuoli prende posto fuori della gabbia ed ha il volto coperto da un fitto velo nero. Tutti gli accusati indossano la pelliccia e tutti, o per ragioni di età o di salute, non hanno la manette.

Fra i testimoni presenti è Ferdinando Martini. Siede al banco del P. M. il comm. Tancredi.

Il Tribunale entra nell'aula alle 9 1/4 precise, ed il Presidente domanda le generalità agli accusati.

Il Cavallini si qualifica come possidente il Brunicardi come ingegnere, il Re Riccardi come rappresentante di autori francesi in Italia.

Sono assenti il Buonanno, il D'Adda e l'Hanau.

— A proposito del Buonanno — dice il Presidente — prego il segretario a dar lettura del certificato medico che esiste in atti.

Due sanitari — prosegue il Presidente — hanno visitato il Buonanno per ordine mio ed hanno rilasciato il certificato che esiste in atti.

Il segretario on. Maggi legge il certificato medico rilasciato dai dottori Pietro Pinzi e Maggiore medico dott. Siguardi dal quale certificato risulta che il Buonanno non è trasportabile alle udienze del Tribunale, ma è in condizioni da comprendere ed eventualmente commentare giornalmente i verbali di udienza.

In tal caso però, per la natura della malattia e per la data recente di essa i sottoscritti fanno ogni riserva circa la possibilità di recidive per la fatica mentale ed eventuali emozioni alle quali il Buonanno sarebbe sottoposto.

P. M. Domando la parola.

Avv. Pavone. Prima che parli il P. M. debbo svolgere un incidente che è pregiudiziale a tutto perchè riguarda la legittimità della costituzione del Tribunale.

Presidente (all'avv. Pavone). Parlerà dopo....

— Non è possibile — ribatte il difensore — io debbo parlare prima del rappresentante della legge perchè si tratta di una questione pregiudiziale a tutte le altre.

Presidente (con energia). La prego, avvocato, non insiste: in questo momento la parola è al P. M.

— A me basta — osserva l'avv. Pavone — che poi non si eccepisca la decadenza.

— Stia sicuro — dice il Presidente — che avrà tempo per svolgere tutte le eccezioni che crederà.

E così ha la parola il comm. Tancredi il quale rileva la diversità di condizione in cui si trovavo il D'Adda e il Buonanno e l'Hanau; chiede che per il primo si proceda in contumacia, mentre per gli altri due, per il Buonanno che non sarebbe *umano* oggi giudicare dopo il certificato dei sanitari e per l'Hanau che si trovava in Francia detenuto quando fu pronunziata la sentenza della Commissione d'inchiesta e che non era in grado di difendersi e che oggi è in un campo di concentramento chiede lo stralcio del processo.

Sulla costituzione del Tribunale

Dopo le conclusioni del P. M. prende la parola l'avv. Pavone, difensore di Cavallini. Egli comincia col sostenere che il capitano Arrichini non può coprire il posto di relatore della I Sezione del Tribunale militare, perchè egli era segretario presso l'Avvocatura generale sotto la quale tutta l'istruttoria si svolse. Lo stesso egli dice per il colonnello Tancredi capo di gabinetto dell'Avvocatura generale. A chi ricorrerebbe la difesa se dovesse rivolgersi alla Avvocatura generale?

Egli passa quindi a rigettare anche il maggiore Capra perchè egli pure ebbe funzioni di avvocato militare nell'ufficio in cui si svolse l'istruttoria e non può, per disposizione di legge, tenere il posto di giudice. Chi si è occupato dell'istruttoria non può giudicare.

Sorge una breve discussione fra il presidente e l'avv. Vairo su l'ordine di trattazione degli incidenti; e la parola è data all'avvocato Gigante difensore di Brunicardi, il quale sostiene che non si debba tener conto di tanti incidenti dilatorii, ma si debba sollecitamente andare a fondo nella ricerca della verità. Egli impone dal Presidente che egli ponga un limite di termine alle eccezioni sollevate dall'avv. Pavone, e chiede che il Tribunale voglia respingere le eccezioni sollevate su la incostituzionalità di costituzione del Tribunale.

Prende la parola l'avv. Gregoraci difensore della pseudo marchesa Ricci il quale dichiara di disinteressarsi delle questioni pregiudiziali. Ma prende la parola per constatare che si va creando una corrente fatta, per le accuse di uni contro gli altri. Ed invoca che senza passione si proceda alla ricerca della verità. E a proposito della ricusazione proposta dalla difesa Cavallini dice che la ricusazione stessa non è in forma legale. Egli passa poi a discutere se il Tribunale attuale possa discutere e decidere della ricusazione, e col codice alla mano dimostra che no, perchè la ricusazione di un giudice deve essere fatta da un giudice superiore: ed in seguito a queste ragioni egli dichiara che la difesa della Ricci si disinteressa della questione.

L'avv. Caveglia per Re Riccardi chiede che il Tribunale voglia decidere secondo legge e giustizia.

L'avv. Romualdi, per Brunicardi, respinge la supposizione che essi vogliano accusare altri per difendere il loro patrocinato. E chiede a sua volta a nome del loro difeso sia dimostrato senza dilazioni che egli una cosa sola può provare e affermare ch'egli non è un traditore. Egli dichiara che la difesa Brunicardi accetta tutti i giudici, perchè essa sa, ed è certa che essi sono dei galantuomini e dai galantuomini essa aspetta un verdetto.

E prende la parola l'avvocato fiscale colonnello Tancredi, il quale propone il rigetto della ricusazione come infondata: e dichiara che la eccezione, se seria, avrebbe dovuto essere presentata nel dovuto tempo non in questo momento, cioè 3 giorni o almeno 24 ore prima della apertura della causa, e ne propone il rigetto perchè non presentata nè nel tempo nè nei modi voluti dalla legge.

L'avv. Vairo, della difesa Cavallini, sostiene che venuto il momento opportuno la difesa saprà discutere tutte le responsabilità tanto quelle degli accusati, quanto quelle di coloro che li incarcerarono. E passa a sostenere le ricusazioni proposte respingendo la affermazione dell'avvocato fiscale cioè che la ricusazione sia intempestiva. E' citando articoli del C. P. dell'Esercito dimostra che la ricusazione è perfettamente fondata. E sostiene che nessun sotterfugio è nella difesa Cavallini. Egli, che ha perduto un figlio, l'unico figlio in guerra, difende Cavallini perchè lo crede innocente.

Cavallini ascolta visibilmente commosso.

In attesa della risoluzione dell'incidente

Dopo alcune spiegazioni dell'avvocato fiscale il Tribunale si ritira per deliberare in merito all'incidente sollevato dalla difesa Cavallini.

Durante la sospensione dell'udienza gli imputati si alzano e parlano con gli avvocati. Cavallini ha una lunga conversazione con la Ricci, la quale, di tanto in tanto, con l'occhialino d'oro scruta nel pubblico come se cercasse qualcuno. Brunicardi si tiene a parte. Conversa un po' con uno dei suoi difensori, l'avv. Gigante, poi si siede. Re Riccardi, con le mani afferrate alle sbarre guarda come distratto.

Nel pubblico le conversazioni s'incrociano; l'attesa è assai lunga. La previsione è che il Tribunale rigetterà l'incidente; ma intanto sembra che vi sia discussione fra i giudici poichè l'attesa si prolunga.

Re Riccardi, per ingannare il tempo, parla con i carabinieri; la Ricci è, probabilmente, presa da qualche ricordo della vita passata e si asciuga una lacrima. Cavallini, di nuovo, discute animatamente con i suoi difensori. Nel pubblico le conversazioni si formano anche più animate; mentre al tavolo della stampa si agita la questione di sapere se avremo una sola seduta la mattina, e nel pomeriggio. Intanto finchè dureranno le discussioni degli incidenti avremo due sedute; mattina e pomeriggio.

Alle 12 e un quarto il Tribunale rientra nell'aula ed il Presidente legge la sentenza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa Cavallini per la incompetenza del giudice relatore avv. Arichini; del giudice effettivo maggiore Capra e del P. M. Tancredi è respinto non solo perchè intempestivamente sollevato ma anche perchè infondate sono tutte le ragioni esposte per sostenere la incompatibilità dei due giudici e del P. M. ricusati.

Alle 12 è mezza l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Gli accusati sono rimasti nell'intervallo nella camera di sicurezza ed hanno preso un po' di cibo che è stato loro somministrato dai parenti. L'ex-deputato Brunicardi, forse per la emozione provata questa mattina, si è sentito male ma si è trattato di un male leggero tanto che ha ripreso subito i sentimenti.

Gli accusati mezz'ora prima dell'apertura della udienza sono stati condotti nell'aula ed hanno preso i soliti posti. Si nota un lungo colloquio del comm. Re Riccardi con la pseudo-marchesa Ricci.

Nel pretorio i difensori discutono sull'esito dell'incidente risoluto questa mattina e su quali — prevedibili — che potranno essere gli altri numerosi incidenti che saranno prospettati dalla difesa al Tribunale.

L'on. Brunicardi parla a lungo col suo difensore avv. Romualdi; mentre l'ex-deputato Cavallini scambia qualche parola con l'avv. Pavone.

Alle ore 14.30 entra il Tribunale e si incomincia la discussione per lo stralcio del processo delle posizioni riguardanti gli imputati Bonanno e Hanau.

Lo stralcio del processo

Presidente (al P. M.). Lei insiste per lo stralcio del processo Hanau e Bonanno?

P. M. Tancredi. Certamente.

Presidente. Allora ha la parola l'avvocato Franciosa.

Avv. Franciosa. Egli in difesa dell'on. Bonanno incomincia col sostenere che Bonanno vuole al il processo: vuole sì, egli, essere presto liberato dalla accusa che pesa su lui; ma la difesa, chiede l'avvocato Franciosa, ma la difesa può essa accettare il desiderio di un uomo che per le sue condizioni fisiche non ha la disponibilità di tutti i suoi mezzi? E l'avv. Franciosa si addentra a dimostrare, col suffragio degli articoli del Codice, che il processo Bonanno non può venire stralciato dal processo; nè questa nè alcuna altra posizione poichè il fatto è uno e comune a tutti. E riassumendosi egli dice che l'imputato deve poter contestare la accusa non solo all'accusatore ma anche ai coimputati.

A questo punto del discorso la luce delle lampadine elettriche si affievolisce poi si spegne del tutto.

Siamo al buio: il Presidente invita l'avvocato Franciosa a continuare, ma dinanzi alla impossibilità il Presidente sospende la seduta per dieci minuti. Intanto Cavallini chiede al proprio avvocato Vairo un bicchiere d'acqua; ne beve metà ed offre il resto alla Ricci, che beve.

Dopo un po' di tempo la luce torna. Il Tribunale rientra e l'avv. Franciosa riprende il proprio discorso.

L'avv. Franciosa sostiene che Bonanno ha diritto a tutte le garanzie della propria difesa; non solo rispetto a Bonanno ma anche alla opinione pubblica. E si devono queste garanzie al Bonanno e per conseguenza si oppone allo stralcio del processo Bonanno dall'attuale processo.

L'avv. Giuliani, parlando come amico di Hanau si unisce alla richiesta del P. M. per lo stralcio del processo, purchè lo stralcio della posizione di Hanau sia fatto anche per le posizioni degli imputati in quanto interessino lo Hanau stesso.

L'avv. Pergola della difesa Re Riccardi incomincia a chiedere che se il giudizio contumaciale si farà contro il D'Adda, lo si faccia allora in via assolutamente separata. E passa ad esaminare la questione dello stralcio dei processi Bonanno e Hanau. Con sottile logica, e in un discorso di bellissima chiarezza egli viene a dimostrare che non è possibile trovare la possibilità dello stralcio dei processi nel diritto comune, come vorrebbe il P. M., proprio perchè il Codice dell'Esercito — che non prevede il caso dello stralcio di processi — dispone però che i complici per un unico reato non possono essere giudicati che insieme. Egli critica, con abili parole, le conclusioni della Commissione d'inchiesta in confronto di tutti gli accusati insieme, precludendo così le possibilità di separazione di giudizio poichè per nessuno di essi è specificato un reato speciale. Egli osserva quindi che nei confronti del Bonanno lo stralcio è impossibile. Nei riguardi dello Hanau, l'avvocato *Pergola* sostiene che all'Hanau possono essere lesinate le possibilità di difesa, e presenta le conclusioni che sono in primo luogo per il respingimento della richiesta di stralcio del processo, e in linea subordinata chiede stesso stralcio le imputazioni di Bonanno e di Hanau, e che nei riguardi del D'Adda si proceda separatamente contro di lui.

L'avv. Vairo, parlando per Cavallini si dichiara in principio d'accordo col P. M., ma soltanto in principio, chè, in fatto egli si associa all'avv. Pergola. Egli non vuole che il dibattimento duri più del dovere; ma vuole che la legge sia rispettata e siano rispettati i diritti degli imputati, e per conseguenza si oppone allo stralcio del processo.

L'avv. Vairo termina chiedendo un breve rinvio nei riguardi del Bonanno. E' a proposito dell'Hanau che intende venire a presentarsi sostiene che per lo Hanau militino le stesse ragioni che pel Bonanno, e quindi egli abbia diritto di essere giudicato dai suoi difensori.

Prende la parola l'*Avv. Romualdi* in difesa dell'ex-on. Brunicardi. Egli sostiene che se sarebbe meglio che Bonanno fosse guarito, che Hanau fosse presente sarebbe meglio che si presentasse Caillaux ma Caillaux non può presentarsi, e non possono presentarsi Bonanno e Hanau. Ma allora il processo non si farà mai? Ma a Parigi si è fatto il processo Bolo, e il Cavallini vi era imputato; e nessun avvocato ha chiesto il rinvio del processo Bolo perchè Cavallini non c'era: e Cavallini non ne ha avuto nessun danno.

Cavallini (interrompendo). Lo dice lei che non ne ho avuto danno.

Romualdi. Noi dunque chiediamo che il processo non abbia rinvii e continui speditamente.

Cavallini interrompe ancora e il Presidente lo redarguisce severamente.

Romualdi. Non è possibile aspettare le guarigioni ed i ritorni di quelli che non possono tornare, e per conseguenza noi chiediamo che si proceda oltre.

Una dichiarazione di Cavallini

Cavallini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parlate.

Cavallini. Sono stato arrestato per ordine delle autorità francesi. E' stato il giudice Bouchardon che mi ha fatto arrestare per impedirmi di andare a deporre. E' stato fatto un fronte unico giudiziario: ebbene si lasci che la difesa sia unica come l'accusa. Io sono stato accusato di avere d'accordo con la Hanau pubblicato articoli a favore di una pace separata franco-germanica.

Ora, questa accusa è falsa: questa è menzogna: ed io chiedo che Hanau venga qui ad associare la sua voce alla mia, per smentire la falsità e le accuse bugiarde; per dire la verità a questi galantuomini, a questi soldati d'Italia. Se siamo colpevoli, condannateci, fucilateci; ma non ci togliete il mezzo di dimostrare la nostra innocenza; ne abbiamo diritto.

La voce di Cavallini, mentre egli pronunzia queste parole, si scalda e vibra come per una profonda emozione. Egli, dietro le sbarre della gabbia, in piedi, acceso in volto, è quasi tragico. Il suo corpo è scosso da un tremito nervoso; e, quando ha terminato di parlare, egli si aggrappa — quasi per sostenersi — alle sbarre. In tutta la sala il silenzio è profondo e l'emozione domina tutti i presenti.

Nessuno degli altri imputati chiede di parlare, e quindi il tribunale alle 15.50 si ritira in camera di deliberazione.

Il processo per la "Brin,,

Oggi è stato deciso il ricorso interposto dagli avv.ti Michele Franciosa e Baffò in Cassazione contro la sentenza del Tribunale militare territoriale di Roma, che condannava gl'imputati Carpi Giorgio, soldato, e i marinai Meschini Achille e Bartolini Guglielmo, quali responsabili di spionaggio e tradimento, e indirettamente di concorso nell'affondamento della *Benedetto Brin* rispettivamente i due primi alla fucilazione e il terzo all'ergastolo.

I motivi di ricorso erano basati sull'eccesso di potere, sul difetto di motivazione, e sulla competenza giurisdizionale.

Le Sezioni Unite, adunatesi in Camera di Consiglio hanno respinto il ricorso.

Pende però davanti alle stesse Sezioni altro ricorso contro la sentenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Velivoli poliziotti

NEW YORK, 4.

L'Aereo Club annuncia che l'ufficio di polizia di New York sta per attivare a scopo di polizia una squadriglia di velivoli, comandati dal colonnello Jefferson Thomson, che da molti anni si occupa di questioni aeronautiche. L'attività della squadriglia sarà preziosa principalmente per la sorveglianza dei punti d'accesso dei porti e [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Il voto della Unione Socialista per una Costituente

Una dichiarazione di Bissolati e Bonomi

Gli onorevoli Ministri Bissolati e Berenini hanno inviato ieri la seguente dichiarazione alla Direzione dell'*Unione Socialista Italiana*:

Egregi amici,

Il voto espresso dal Convegno della U. S. per la convocazione di una Costituente politica, impone a noi il dovere di una leale dichiarazione.

Il Governo al quale apparteniamo accettò dalla Camera il compito di preparare la riforma del suffragio. Noi siamo fautori della massima estensione del diritto elettorale integrato dalla rappresentanza delle minoranze.

Ma siamo del pari convinti che promuovere, come vorrebbe il Convegno, la revisione generale e simultanea di tutte le nostre organizzazioni statali, mentre non risponderebbe ad alcuna chiara necessità per il Paese che ha potuto condurre al termine vittorioso la guerra da esso voluta, porterebbe ad aprire artificiosamente un periodo di pericolose commozioni.

In questo senso, non ritenendoci vincolati dalla diversa deliberazione del Convegno, noi ci proponiamo di esplicare, nel campo delle riforme politiche, la nostra opera di ministri oggi, e di semplici cittadini domani.

Cordiali saluti.

Firmato: Leonida Bissolati e Agostino Berenini.

L'ordine del giorno al quale si riferiscono le dichiarazioni dei ministri onorevoli Bissolati e Berenini è il seguente:

Il Convegno dell'Unione Socialista Italiana;

richiamandosi alle deliberazioni del Congresso costitutivo, e riaffermando le sue finalità repubblicane;

veduti presenti manifestazioni recenti dei vari poteri politici e tutto il loro atteggiamento durante la guerra, e nell'attuale momento di preparazione della pace;

afferma la necessità di un «patto nazionale» che mentre deve regolare l'ingresso di nuove regioni nel nostro statuto italiano deve pure organizzare la definitiva ed effettiva sovranità del popolo dimostratosi degno di conseguirla ed esercitarla;

reclama la convocazione di una assemblea nazionale costituente, alla quale partecipino cittadini d'ambo i sessi da riunirsi subito dopo la stipulazione della pace e la smobilitazione che dia modo ai combattenti e cittadini lavoratori di determinare le future organizzazioni statali, reclamando frattanto l'applicazione immediata di quei provvedimenti economici e sociali intesi a migliorare la condizione intellettuale, economica e morale del popolo in relazione alle rinnovate concezioni che la guerra rivoluzionaria e liberatrice ha determinato.

L'ordine del giorno era firmato dal relatore Veroellini e dai congressisti Pindi, Silvestri, Gentile, Barbuti, Romanelli, De Falco ed altri.

Consiglio dei Ministri

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Colosimo.

L'on. Miliani nelle provincie redente

Il Ministro dell'agricoltura, on. Miliani, è partito per le provincie liberate e le redente. Visiterà anche Trieste e si tratterrà in quelle regioni circa una settimana, per constatare di persona e con i tecnici che lo accompagnano, fra cui il prof. Cosmo della Cattedra ambulante di agricoltura di Aquila, le condizioni agricole locali. E' intenzione del Ministro di provvedere, mediante [illegible] di assistenza ed integrazioni [illegible], a ripristinare le bonifiche, ad [illegible] e crearne altre; a favorire il risorgere di stabilimenti alimentari da prodotti agricoli; dell'industria zootecnica; alimentare bachi, caseifici, e siti di raccolta di [illegible] per l'immediata utilizzazione all'[illegible] di esso, utile sino a Roma.

L'on. Nava

PARIGI, 4.

Il Commissario generale italiano per le armi e munizioni, on. Nava, che si trova a Parigi da una settimana per la questione degli approvvigionamenti e delle materie prime, è partito stasera per l'Italia.

La riunione a Venezia della Commissione per i danni di guerra

Domenica prossima avrà luogo a Venezia la prima adunanza della Commissione presieduta dal sen. Mortara, per la violazione del diritto delle genti. La Commissione ha carattere giuridico e tecnico ed è composta di tre sezioni: la prima, presieduta da un generale, sarà incaricata di raccogliere materiale tra i prigionieri, prima che abbiano avute in visione delle violazioni del diritto delle genti; la seconda è incaricata di indagare e accodare danni alle persone; la terza, di constatare e valutare i danni alle cose. Di quest'ultima sezione, presieduta da un alto funzionario del Ministero dei lavori pubblici, fa parte il Magistrato alle Acque in Venezia, comm. Ravà.

La Commissione, nella sua adunanza generale di domenica, gitterà le basi del lavoro non indifferente da compiere e distribuirà le parti di quest'opera, che costituirà uno dei principali documenti per il Congresso della pace. Infatti, la Commissione, riunite le indagini e assodate le responsabilità, compilerà una relazione, la quale sarà presentata, d'accordo e in armonia con il risultato delle indagini compiute da tutte le nazioni nostre alleate, al prossimo Congresso della pace.

Per i Commissariati

Gli on. Mazzoni, Sciorati, Beltrami e Musatti hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro per conoscere le attribuzioni del Sottosegretariato all'Interno per la propaganda all'Estero e i relativi fondi; le attribuzioni dei Commissariati per l'Assistenza Civile, la propaganda all'interno, le indennità e i fondi; le missioni affidate a parlamentari dei vari Commissariati; i compensi percepiti anche sotto forma di semplice indennità o rimborso spese e su quali capitoli del bilancio sono pagati; se i sottosegretari e commissari abbiano somme da erogare a loro disposizione senza il preventivo controllo della Corte dei Conti.

Per il Governo, ha risposto l'on. Visocchi, sottosegretario al Tesoro citando i decreti con cui quei commissariati erano stati istituiti e i limiti di facoltà finanziaria che in quei decreti erano loro stati assegnati. La risposta conclude dicendo che è stato disposto che i conti delle spese fatte dai suddetti commissariati siano comunicati al Parlamento entro sei mesi dalla pubblicazione della pace.

L'assemblea generale delle Camere di commercio

Si è riunita presso la sede della Camera di Roma l'Assemblea Generale delle Camere di Commercio Italiane. Presiedeva il comm. Oberti.

Principali argomenti all'ordine del giorno erano il problema dei monopoli e quello della politica marinara italiana nel dopo-guerra.

Sui monopoli è stato votato l'ordine del giorno che fu presentato ieri al Ministro delle finanze, on. Meda.

Sulla politica marinara del dopo-guerra fu votato un ordine del giorno nel quale si chiede:

1). — la pronta revisione dei provvedimenti sulla marina mercantile portati dal Decreto 18 agosto e l'adozione di una politica marinara larga e coraggiosa, come, senza portare oneri positivi allo Stato ma solo temporanee esenzioni da gravami fiscali e da requisizioni e da trasporti obbligatori, era stata inaugurata dal Ministro Arlotta.

2). — La revisione delle convenzioni marittime sulla base di porti di concentramento e di smistamento, collegati con gli altri scali marittimi del Paese mediante servizi di trasporto con tariffe cumulative ferroviarie marittime su base unica. Occorre riordinare prontamente le linee ed i servizi nuovi che abbisognano avvalendosi delle navi speciali che esistono e ove sia necessario anche delle navi da carico convenientemente adattate. Le nuove convenzioni devono avere per obbietto di integrare le deficienze dei trasporti della marina libera per le linee non ancora sufficientemente alimentate dal traffico e che sono indispensabili per lo sviluppo dei nostri commerci. In linea di urgenza s'invoca una pronta ripresa delle comunicazioni delle Isole col Continente e con le nostre vicine Colonie.

Si aggiunge come, senza pregiudizio dei rifornimenti statali che possono tuttora concorrere dolba consentirsi agli armatori italiani di riprendere immediatamente i loro traffici regolari per i porti esteri onde impedire che i traffici medesimi diventino monopolio di armatori stranieri;

3). — Un conveniente rapido completamento delle opere occorrenti nei porti maggiori e minori, usufruendo dei fondi recentemente destinati dal Governo a tale scopo e tenendo presente la funzione specifica che i vari scali marittimi sono chiamati a svolgere nella rispettiva zona d'influenza. Occorre altresì provvedere ad una adeguata sistemazione nella attrezzatura dei porti come ad un razionale ordinamento tecnico ed amministrativo dei medesimi in modo da portare alla massima rapidità le operazioni e alla minor misura le spese di carico e scarico;

4). — Incitamenti diretti ad attirare largamente i nostri giovani verso le carriere marinare per ottenere la rapida dotazione del nuovo personale di Stato Maggiore occorrente per le navi mercantili, completando innanzi tutto il riordinamento degli istituti di istruzione nautica, e aumentandone il numero;

5). — L'adozione di adeguati provvedimenti a favore della gente di mare per quanto riguarda il contratto di arruolamento e la riforma della Cassa Invalidi; ciò che corrisponde ad equità, mentre porta ad un maggiore attaccamento del personale di bassa forza e al più intenso rendimento nei servizi di bordo.

Riforma delle Camere di commercio

Su proposta del Consiglio Direttivo, la Assemblea nomina una Commissione con l'incarico di studiare a fondo l'insieme delle modifiche da introdursi alla legge sulle Camere di Commercio. La Commissione risulta composta dall'on. Fortunati, vice-presidente dell'Unione, come presidente e dei signori comm. Selacei; comm. Borni, avv. Valtiscerra, prof. Carli, dott. prof. Masi, dott. cav. Zaramella, segretari delle Camere di Roma, Mantova, Milano, Brescia, Genova e Treviso.

Per l'emigrazione nel dopo-guerra

La Sezione XXII della Commissione per il dopo-guerra, presieduta dal senatore Bodio, dopo avere affidato ai rispettivi gruppi l'incarico di proporre concrete risoluzioni relativamente ai vari problemi dell'emigrazione, ha votato intanto il seguente ordine del giorno:

«La Sezione ritenuto che i problemi del lavoro dovranno trovare larga ospitalità nelle discussioni della Conferenza per la pace, esprime al Governo il desiderio che la Delegazione italiana prospetti e sostenga le risoluzioni seguenti:

1. La condizione giuridica del lavoratore straniero e della sua famiglia, agli effetti delle leggi sociali e del lavoro, è parificata a quella del lavoratore nazionale e della sua famiglia.

2. Le garanzie speciali, accordate dai datori di lavoro all'operaio straniero, anche se perfezionate all'estero, sono riconosciute e garantite come avvenute in forma di leggi nazionali.

3. I funzionari specialmente delegati dal paese dell'operaio straniero per l'assistenza istruttiva, economica e sociale, sono graditi dal Governo nazionale e facilitati nel disimpegno delle loro mansioni.

4. Entro un anno dalla conclusione della pace diviene obbligatoria in tutte le nazioni intervenute al Congresso e per tutti i lavoratori, l'assicurazione contro gli infortuni, la malattia, la invalidità e vecchiaia e la disoccupazione.

5. Le nazioni intervenute al Congresso si obbligano di estendere entro un anno dalla conclusione della pace, nelle Colonie di dominio diretto, ai propri cittadini e al lavoratore straniero la legislazione nazionale in materia di lavoro e di previdenza sociale, e si assumono l'obbligo di farla gradire, entro lo stesso periodo di tempo, nei Paesi di protettorato e nei Domini.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, con l'intervento degli on. Peano, Cocco Ortu, Patrizi, Marchesano, Solari, Canepa, Casalini, del prof. Alpe e del senatore V. Giusti Del Giardino, si è riunito il Consiglio generale dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il Consiglio ha constatato, con piena soddisfazione, lo sviluppo preso dalla istituzione in tutte le provincie d'Italia; e votò un plauso all'ammiraglio Chierchia ed al segretario generale dott. Mario Casalini.

Fra le altre importantissime deliberazioni, prese le seguenti: indire un grande Congresso dei Patronati in Campidoglio, prima della fine del 1918, per discutere i modi ed i mezzi per dare maggiore sviluppo all'Opera nazionale; ed un Congresso in una delle nuove città redente (Trento o Trieste).

L'Opera nazionale ha deliberato senz'altro di estendere la sua attività alle provincie riconquistate dell'Italia, considerando gli orfani di quelle regioni come meritevoli del massimo aiuto, e già si stanno facendo le pratiche che procederanno alacremente per far giungere in quelle regioni la assistenza dell'Opera nazionale a vantaggio degli orfani dei contadini che costituiscono la maggioranza di quelle provincie.

Enver pascià arrestato

PARIGI, 5.

Un dispaccio al *Journal* da Costantinopoli dice che il Governo ottomano ha arrestato 200 noti giovani turchi, fra cui Berdry Bey, che cercava di raggiungere Odessa, portando seco 800 mila lire turche prese ad Aleppo. Su domanda della Turchia, il Governo tedesco ha arrestato Enver Pascià, Talaat Pascià, Baha Nazim e Chukri Bey.

Una Enciclica per la pace

Il Papa ha inviato all'episcopato di tutto il mondo un'Enciclica nella quale si invitano i fedeli a pregare perchè la Provvidenza illumini e sostenga le trattative per la pace.

Roosevelt parla della pace

NEW YORK, 3.

L'ex-Presidente Roosevelt, in una lunga dichiarazione relativa ai lavori della prossima Conferenza per la pace, dice:

Bisogna riconoscere senza esitare neppure per un istante la necessità che la Gran Bretagna possieda la flotta più potente del mondo, e che gli Stati Uniti abbiano immediatamente il secondo posto. E' inoltre necessario che la Francia abbia un esercito più potente di quello degli Stati Uniti, sebbene ogni americano debba compiere il servizio militare sulla base del sistema svizzero.

La libertà dei mari — soggiunge Roosevelt — è una frase che può significare qualsiasi cosa o assolutamente nulla. Se dobbiamo interpretarla come viene interpretata in Germania, essa è una cosa assolutamente nefasta. Non bisogna darle nondimeno una interpretazione di natura tale da impedire alla flotta britannica — nel caso di una guerra futura — di rinnovare gli immensi servigi che essa ha reso durante la guerra attuale.

Roosevelt conclude dicendo: Ciò che gli Stati Uniti hanno fatto, è lungi dal raggiungere ciò che hanno compiuto la flotta britannica e gli eserciti britannico, francese ed italiano per abbattere la Germania.

Le elezioni in Inghilterra

LONDRA, 4.

La situazione dei partiti relativamente alle elezioni generali politiche era iersera alle 8 la seguente:

Erano rieletti senza competitori: 41 unionisti della coalizione, 28 liberali della coalizione, 11 laburisti, un nazionalista e 23 *Sinn Feiners*. Totale 106.

Il conte Plunkett Devalera, capo del movimento dei *Sinn Feiners* si trova fra i candidati dichiarati eletti senza competitori.

Occorre notare che quando i candidati nelle elezioni generali sono senza competitori, vengono dichiarati eletti nel giorno stesso della loro designazione. Vi sono state oggi un centinaio di designazioni di questo genere.

L'elezione dei candidati con oppositori avrà luogo il 14 dicembre. Il corpo elettorale comprende circa 20 milioni di elettori.

Il Presidente della Camera Lowther è stato eletto senza competitori nella circoscrizione di Penrith. Il Ministro degli Esteri Balfour è stato eletto senza opposizione nella City di Londra. La signora Hope che desiderava opporre la propria candidatura contro quella di Asquith nella circoscrizione di Cupar, non è riuscita a raggiungere le adesioni richieste per porre regolarmente la propria candidatura.

La grandiosa opera compiuta dalla marina britannica

LONDRA, 4.

Alla inaugurazione dell'Esposizione di pitture, incisioni e reliquie di Londra antica e moderna, chiamata «Esposizione della potenza marittima», il Primo Lord dell'Ammiragliato, sir Eric Geddes ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: Fin dall'inizio della guerra la potenza marittima della flotta britannica ha tenuto nella sua stringente stretta tutte le flotte dell'universo; ha salvato ogni scintilla di vita nei paesi nemici ed ha così suoi sforzo liberato il mondo. Stanno tutti fieri della gloriosa gesta dei nostri eserciti sotto gli ordini del maresciallo Haig e del generale Allenby, ma l'eroismo di questi eserciti sarebbe stato vano se non fosse stato aiutato dalla cooperazione della flotta la quale ci ha pure permesso di inviare in Francia carbone, viveri e munizioni. E' stata questa stessa flotta che ha permesso di trasportare il nostro corpo di spedizione in Francia e di scortare oltre 16 milioni di uomini dei quali ne furono perduti in tutto e per qualsiasi causa meno di cinquemila soltanto. E' stata questa flotta che ha permesso di eseguire le operazioni in Mesopotamia, a Salonicco e in Palestina e che ha creato lo stato di cose che ha condotto alla disfatta completa della Bulgaria. E' stata questa flotta che ha stabilito il blocco, che ha soffocato le potenze centrali e le ha costrette ad implorare la pace.

Dal 1914 al 1917 la decima squadra degli incrociatori fece la guardia sopra una estensione marittima di 680 miglia di lunghezza, dalle isole Orcadi fino all'Islanda ed arrestò 15 mila navi che portavano approvvigionamenti ai paesi nemici.

Quantunque questo lavoro sia stato compiuto specialmente in piena notte e sotto la luce incerta durante tempeste ed uragani di neve, il numero delle navi che riuscirono a forzare il blocco fu inferiore al quattro per cento.

Furono la flotta britannica e la potenza marittima britannica gli elementi decisivi che determinarono la sorte non soltanto della guerra, ma anche dell'universo.

Le banche tedesche

LONDRA, 5.

Il Presidente del *Board of Trade* rispondendo ad una domanda di informazioni del Comitato locale unionista di Wavertree circa la notizia che le Banche tedesche sarebbero state autorizzate a riprendere i loro affari per il nuovo anno, dichiara: «La notizia è assolutamente errata. La legge pone tali Banche nell'impossibilità di riprendere i loro affari durante i primi cinque anni dopo la guerra e dopo tale periodo non li potranno riprendere che col consenso del Parlamento.

Un dirigibile italiano acquistato dall'Inghilterra

LONDRA, 5.

Vengono ora pubblicati i particolari del viaggio da Roma a Londra di un dirigibile semirigido che la Gran Brettagna acquistò in Italia. Il dirigibile lasciò Roma alle ore 4.25 del 25 settembre con un equipaggio fornito dal Corpo reale aeronautico britannico e giunse a Marsiglia senza incidenti. Siccome non vi era un *hangar* disponibile, il dirigibile fu ormeggiato all'aria aperta e si rifornì di benzina. Dopo la partenza, mentre il dirigibile viaggiava contro un forte vento che spirava in direzione contraria si riscontrò che non vi era abbastanza benzina per raggiungere Parigi. Allora il dirigibile tornò indietro e discese ad una stazione aeronautica francese. L'aeronave raggiunse nel pomeriggio del 30 Parigi ove non esisteva un *hangar* abbastanza vasto. Dopo un'altra notte passata all'aria aperta il dirigibile riparti ed atterrò in Inghilterra alle 14.15 del giorno seguente.

L'Armenia libera

Il Comitato armeno d'Italia è informato da Parigi che la Delegazione Nazionale armena ha proclamato l'indipendenza dell'Armenia nei suoi confini naturali e storici dal Caucaso al Mediterraneo e l'ha notificata ai Governi alleati.

La notizia giunta ieri sera si diffuse rapidamente nei Circoli armeni di Roma suscitando l'entusiasmo più vivo. Si attendono particolari sullo storico avvenimento, che compie sei secoli di martirio inaudito e di eroiche lotte, e si confida che i Governi alleati non tarderanno a riconoscere l'indipendenza armena la cui proclamazione è una logica conseguenza della vittoria dell'Intesa e degli Stati Uniti e rientra negli scopi di guerra alleati.

La scienza e il dopo guerra

Un accordo o un'intesa fra tutti i Paesi alleati per l'organizzazione scientifica più utile nel dopo-guerra era stato oggetto, già molto tempo prima che la guerra cessasse, d'interesse, di studio e di discussione, presso gli scienziati dei vari Paesi alleati.

Uffici e Consigli nazionali di ricerche si erano creati per la difesa; c'era per esempio, in Roma, l'ufficio «Invenzioni e Ricerche» presieduto dal senatore Volterra e quest'ufficio funzionava insieme agli altri di Parigi, di Londra, degli Stati Uniti, formando un fronte unico che è stato uno dei coefficienti maggiori della grande vittoria.

Se non che, coloro i quali avevano coltivato la scienza con l'ideale altissimo di giovare all'umanità coloro i quali avevano fatto della scienza un mezzo non di distruzione sistematica, inutile e di barbarie, ma di difesa e di salvamento, non avrebbero potuto, anche quando la pace fosse conchiusa, riannodare con i nemici legami sotti violentemente e crudelmente.

Tale persuasione animò appunto i delegati che alla Conferenza tenuta a Londra nei giorni 9, 10 e 11 dell'ottobre scorso convennero a Burlington House, presso la «Royal Society», per discutere il modo più adatto alla organizzazione scientifica del dopo-guerra.

Erano rappresentati, oltre l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, la Gran Brettagna, il Giappone, il Portogallo, la Serbia, gli Stati Uniti d'America. Capo della Missione italiana era il senatore Volterra, dignate il mondo civile».

Le deliberazioni della Conferenza di Londra furono poi queste:

1. Appena le circostanze lo permetteranno, le convenzioni relative alle Associazioni scientifiche internazionali saranno denunziate da ciascuno dei gruppi competenti delle nazioni in guerra contro gli Imperi Centrali, conformemente agli Statuti o Regolamenti propri a ciascuna di esse.

Le nuove Associazioni riconosciute utili al progresso delle Scienze e delle loro applicazioni saranno stabilite subito dalle nazioni in guerra contro gli Imperi Centrali, con il concorso eventuale dei Neutri.

2. Certe Associazioni che resultano da convenzioni diplomatiche, come la Convenzione del Metro, dovranno fare oggetto di un esame speciale al momento delle negoziazioni della pace.

3. Le misure considerate sopra lasceranno da parte gli accordi relativi solo alle relazioni amministrative indispensabili fra servizi pubblici, come quelle che regolano la navigazione, i dispacci meteorologici, le strade ferrate, i telegrafi, ecc.

4. E' costituita in seno alla Conferenza una Commissione di studii, alla quale potranno aggiungersi i delegati designati dalle Accademie dei paesi in guerra contro le Potenze Centrali.

Questa Commissione preparerà un piano generale di organizzazioni internazionali per soddisfare ai bisogni dei diversi rami delle ricerche scientifiche e industriali, compresovi quelle relative alla difesa nazionale.

5. Ognuna delle Accademie rappresentate a questa Conferenza sarà invitata a provocare la creazione di un Consiglio nazionale, analogo a quello già funzionante negli Stati Uniti e costituito dal Presidente Wilson e avente per oggetto l'avanzamento delle ricerche stesse.

Un Consiglio internazionale, avente per nucleo la Commissione creata dall'articolo 4, sarà costituito dalla federazione dei Consigli nazionali.

7. La Conferenza, ritenendo che tutti i progressi industriali, agricoli, medici, riposano sulle scoperte della scienza pura, richiama l'attenzione dei Governi sull'importanza delle ricerche teoriche e disinteressate, i cui bilanci dopo la guerra dovranno esser dotati il più largamente possibile.

Ora che la pace sta per essere firmata, è venuto anche il momento di svolgere il programma che gli scienziati riunendosi a Londra avevano tracciato pel dopo guerra.

La Commissione internazionale incaricata di preparare il piano generale di organizzazioni scientifiche e industriali si è adunata per questo, dal 26 novembre, a Parigi, per discutere, ma con intenti di attuazione pratica e immediata.

L'Italia è rappresentata dai sen. Volterra e Ciamician, e dai professori Nasini, Reina, Riccò e Pantoli.

Informeremo di tutto i lettori.

Borsa di Roma

5 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	88 50
» Fine	89 60
Consolid. 5 % 1918 Cont.	89 80
» Fine	90 85
Prestito Naz. 4 50 % 1918	83 50
» 5 % 1916	87 50

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1473 —
Istituto Fondiario	500 —
Banca Commerciale Italiana	1016 —
Credito Italiano	740 —
Banca Italiana di Sconto	720 —
Banco di Roma	120 —
Meridionali	556 —
Mediterraneo	658 —
Rubattino	785 —
S. N. I. A.	128 50
Tramways Roma	205 —
Acqua Marcia	1975 —
Gas Roma	920 —
Condotte d'Acqua	381 —
Acciaierie Terni	3400 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	229 —
Ansaldo	347 —
Metallurgica	406 —
Miniere Elba	422 —
Miniere Antimonio	164 —
Miniere Montecatini	130 —
Immobiliari	372 —
Beni Stabili	276 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	320 —
Risanamento	356 —
Carburo	902 —
Azoto	358 —
Elettrochimica	156 —
Concimi Romani	225 50
Forni Elettrici	406 —
Zuccheri Romani	410 —
Eridania	635 —
Molini Pantanella	463 —
Marconi	447 50
F. I. A. T.	350 —
Cotonifici Meridionali	136 —

I nostri prigionieri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica che nei giorni 3 e 4 dicembre sono transitati con treni speciali per Modane, 1854 soldati e 3 internati civili provenienti dalla Germania. Furono tutti vettovagliati dal posto di soccorso della Croce Rossa Italiana presso il quale è stato istituito un servizio di informazione diretto da un tenente medico per i prigionieri italiani che si concentrano in Francia, mettendosi in relazione coi comandanti dei tre campi di raccolta dei prigionieri italiani in Lione, Allegglo e Ospedale 674 per i prigionieri ammalati.

Il 4 corrente, con treno, partiti da St. Louis per Domodossola, sono transitati 12 ufficiali italiani già internati nel campo di Kalsruhe.

Il Delegato della Croce Rossa italiana per la Svizzera si è recato a Lechfeld dove trovano concentrati 5000 italiani recando biancheria ed indumenti da distribuire ai nostri connazionali.

Le maestranze operaie nel dopo-guerra

Con Decreto in corso è stata istituita presso il Comitato interministeriale, di cui al Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, una Commissione consultiva, su richiesta del Comitato stesso, potrà essere chiamata a dar voto nelle questioni relative alle maestranze operaie per il passaggio delle industrie dallo stato di guerra allo stato di pace.

Faranno parte della Commissione tre industriali e tre operai da nominarsi con Decreto del Ministro del Tesoro, nonchè il Direttore generale della mobilitazione industriale, il Direttore Generale del Lavoro e un delegato del Ministero del Tesoro. Essa è presieduta dal Presidente della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale suddetto.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

La Missione brasiliana per la conferenza della pace.

RIO-JANEIRO, 4. — *Entro la prima quindicina di dicembre partirà per l'Europa la Missione brasiliana, rappresentante il Governo alla Conferenza della Pace; la Missione sarà presieduta personalmente dall'attuale Ministro degli esteri, dott. Domicio da Gama, già ambasciatore a Washington.* (A. A.).

Contro i massimalisti nel Cile

SANTIAGO, 4. — *L'autorevole giornale* El Mercurio *reclama una legge contro gli immigrati massimalisti russi che fanno un'attiva propaganda rivoluzionaria, in pieno accordo con agenti tedeschi.* (A. A.).

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile